



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

13 ottobre 2020

ARGOMENTI:

- Manco su Radio 1 Rai questa mattina commenta il nuovo DPCM
- L'Uisp attraverso i media rilancia l'appello: non fermate lo sport per tutti (Rai News 24, Radio 1 Rai, Primo Canale e altre testate)
- Il nuovo DPCM: riflessi sullo sport dilettantistico. Spadafora: "Abbiamo tutelato non solo lo sport professionistico"
- Anche Cozzoli lancia l'allarme: sport è salute
- Anche l'Uisp lancia il Festival della Partecipazione
- Terzo settore: come cambia il rapporto tra Pubbliche Amministrazioni ed Enti Terzo settore (su Vita)
- "Impresa sociale, futuro dell'Europa" (Basso su Corriere BN)
- Non profit: si è svolto questa mattina il Civil Week Lab. Presente Fiaschi
- Sviluppo sostenibile, Giovannini: "Necessario rispondere a imprese con strategie sostenibili"
- Ambiente: anche Giovannini presente al TEDxUdine contro la crisi climatica
- Non profit: 2600 volontari per ripopolare aree Sud Italia
- Servizio Civile: la cronaca di un diritto negato. Casellati: "Senza di loro, conseguenze Covid più dolorose"
- Calcio e diritti tv: Dazn e Amazon in pole per la Champions League. Si defila la Rai
- Lega Serie A e fondi privati: oggi si decide (Piccioni su Gazzetta dello Sport)
- Calcio e razzismo: la denuncia dello juventino McKennie
- Calcio femminile: il debutto a San Siro delle future professioniste
- Sport e parità di genere: il coming out del nuotatore Thormeye

- Mobilità sostenibile: ecco il Velomobile
- Società e razzismo: ecco il progetto Super per abbattere le discriminazioni nelle città
- Immigrazione, Ministra Lamorgese: "Sistema accoglienza inefficace con precedenti decreti"

UISP DAL TERRITORIO

- Uisp Roma: domenica 18 ottobre la staffetta dei diritti per Stefano Cucchi. Uisp Massa Carrara, Uisp Fermo, Uisp Sicilia, Uisp Reggio Emilia e tutte le notizie, interviste, iniziative e attività dai comitati Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

Hai ritwittato



Uisp Nazionale @UispNazionale · 1h

@VinceManco in diretta su @chegiornoRadio1 @Radio1Rai su nuovo #Dpcm: "Si è salvaguardata attività sportiva organizzata da organismi sportivi riconosciuti: Federazioni, Enti di promozione sportiva come @UispNazionale e Discipline associate che adottano Protocolli di sicurezza"



L'Uisp attraverso i media rilancia l'appello per lo sport per tutti



Rai Radio 1 Sport

Rai News 24

Manco su Rai News e Radio Rai 1 Sport chiede che nell'annunciato Dpcm ci sia attenzione per le attività dilettantistiche e per il ruolo degli Eps

Una giornata dedicata ad amplificare attraverso i media l'appello che l'Uisp aveva lanciato ieri: **non fermate lo sport per tutti**.

Dal livello nazionale a quello regionale e territoriale, i dirigenti Uisp si stanno prodigando per **sensibilizzare le istituzioni e l'opinione pubblica sui problemi dello sport di base**,

promosso grazie all'impegno di migliaia di società sportive, di operatori qualificati e volontari. Mentre si attende in queste ore il testo del **nuovo Dpcm**, l'associazione ha chiesto di riconoscere il ruolo di chi, come l'Uisp e altri Enti di Promozione Sportiva, hanno lavorato in questi mesi per garantire il rispetto dei Protocolli e le norme di sicurezza.

Non fermate lo sport per tutti: Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp, è intervenuto in diretta su Rai News:

GUARDA L'INTERVISTA SU RAI NEWS

Vincenzo Manco ha spiegato che cosa chiede l'Uisp in queste ore nelle quali viene annunciato un nuovo Dpcm: garantire sicurezza e allo stesso tempo lasciare in piedi quelle attività organizzate e promosse da organismi sportivi riconosciuti, come gli Enti di promozione sportiva. Ovvero: "oltre alla possibilità di svolgere attività motoria sportiva e di allenamento, l'Uisp chiede che vengano garantiti gli eventi e le competizioni sportive riconosciuti di interesse nazionale e regionale dagli Enti di Promozione Sportiva. In caso negativo ci troveremmo di fronte ad una non giustificabile disparità tra organismi sportivi riconosciuti dal Coni. Una condizione onestamente che non sarebbe sopportabile".

In mattinata Vincenzo Manco era intervenuto su Rai Radio Sport 1: "Abbiamo lanciato un allarme alle istituzioni competenti perché ci arrivano notizie preoccupanti perché chiediamo chiarezza nel prossimo Dpcm. Ovvero chiediamo che le attività dilettantistiche e le competizioni nazionali e regionali, organizzate da Federazioni ed Enti di Promozione sportiva, possano continuare a svolgersi perché vigilate e controllate da organismi sportivi titolati, con il rispetto rigoroso dei Protocolli".

ASCOLTA L'INTERVISTA DI MANCO SU RAI RADIO SPORT 1

Nel pomeriggio Manco ha rilasciato un'intervista a Collettiva, testata del sistema nazionale Cgil di comunicazione: "Ci siamo rivolti direttamente al governo – spiega il presidente nazionale della Uisp, Vincenzo Manco – perché oltre a garantire la sicurezza di tutti i cittadini con le norme anti Covid, ha anche avuto il merito di far emergere gli invisibili che lavorano nel mondo dello sport di base e dilettantesco. Come enti e società noi ci siamo assunti la nostra responsabilità nello stabilire precisi protocolli per la sicurezza e la salute e ci siamo fatti carico per questo anche dei costi relativi alla messa in sicurezza degli impianti". Ora però, secondo l'allarme della Uisp, si rischia di vanificare

tutti gli sforzi fatti e di mettere a rischio migliaia di attività e di posti di lavoro”. LEGGI L’INTERVISTA INTEGRALE SU COLLETTIVA CGIL.

Nell’ambito di questa azione di sensibilizzazione dell’opinione pubblica e del governo sull’importanza della sicurezza nello sport e, al tempo stesso, della garanzia di svolgimento delle attività dilettantistiche con il rispetto dei Protocolli degli Enti di promozione sportiva, è intervenuto nel pomeriggio anche Tiziano Pesce, vicepresidente nazionale Uisp: “Oltre a ricordare che lo sport fa bene abbiamo voluto sottolineare le difficoltà che stanno vivendo le migliaia di associazioni e società sportive del territorio. Molte di loro si sono indebitate. Tanti sostegni promessi a livello locale non sono arrivati. Chiediamo grande attenzione e rispetto per il sistema sportivo di base”.

GUARDA L'INTERVISTA DI PESCE SU PRIMO CANALE TV

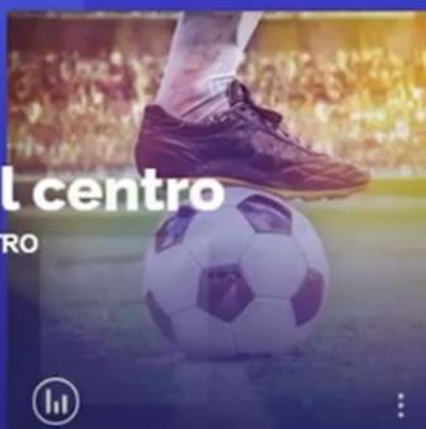
Tiziano Pesce ha ripreso e rilanciato i temi presenti nell’appello Uisp “Non fermate lo sport per tutti”: sicurezza e salute ma anche tutela del lavoro e delle attività dilettantistiche, garantite dall’Uisp nel rispetto dei Protocolli. (di I.M.)

Rai Radio 1 Sport

LIVE

Palla al centro

PALLA AL CENTRO



0:04 / 9:01



Non fermate lo sport per tutti: Vincenzo Manco Uisp intervistato su Rai Radio1 Sport

16 visualizzazioni • 12 ott 2020

👍 0 💬 0 ➦ CONDIVIDI ⚙️ SALVA ⋮



UispNazionale
700 iscritti

Sandro Fioravanti, Rai Radio1 Sport intervista Vincenzo Manco presidente nazionale Uisp

www.uisp.it

<https://www.facebook.com/unione.itali...>

MOSTRA ALTRO

SPORT

Tiziano Pesce, Uisp: "Garanzia di sicurezza per chi pratica lo sport con noi"

lunedì 12 ottobre 2020



Sport dilettante a prova di virus

sport | Uisp | Vincenzo Manco | Fabio Scurpa | slc cgil



L'ALLARME

PAOLO ANDRUCCIOLI

12/10/2020 - 15:38

La Uisp lancia un appello al governo: le misure di contenimento del contagio non devono fermare le attività fisiche non professioniste. E il sindacato chiede tutele per i lavoratori di un settore già in ginocchio

“Le notizie che circolano in queste ore ci portano ad alzare il livello di attenzione e di preoccupazione che rivolgiamo a tutte le autorità competenti ai vari livelli affinché, nelle eventuali misure da adottare per il contenimento dei contagi, non si creino discriminazioni tra i diversi organismi sportivi e che siano garantite le stesse possibili opportunità”. Questo appello è stato fatto circolare questa mattina (12 ottobre) dalla Uisp, Unione Italiana Sport per Tutti, che – rivolgendosi ai decisori politici – si augura “che oltre alla possibilità di svolgere attività motoria sportiva e di allenamento vengano garantiti gli eventi e le competizioni sportive riconosciuti di interesse nazionale e regionale dagli Enti di Promozione Sportiva”. Se così non fosse “ci troveremmo di fronte ad una non giustificabile disparità tra organismi sportivi riconosciuti dal Coni. Una condizione onestamente che non sarebbe sopportabile”.

“Noi ci siamo rivolti direttamente al governo – spiega il presidente nazionale della Uisp, Vincenzo Manco – perché oltre a garantire la sicurezza di tutti i cittadini con le norme anti Covid, ha anche avuto il merito di far emergere gli invisibili che lavorano nel mondo dello sport di base e dilettantesco. Come enti e società noi ci siamo assunti la nostra responsabilità nello stabilire precisi protocolli per la sicurezza e la salute e ci siamo fatti carico per questo anche dei costi relativi alla messa in sicurezza degli impianti”. Ora però, secondo l’allarme della Uisp, si rischia di vanificare tutti gli sforzi fatti e di mettere a rischio migliaia di attività e di posti di lavoro.

“La Uisp - si legge nel comunicato diffuso alla stampa - ha sempre risposto con grande senso di responsabilità nei confronti della sicurezza e della salute dei cittadini e soprattutto dei propri praticanti, di fronte alla pandemia e alle misure per il contenimento del contagio che si sono susseguite”. “Non è superfluo ricordare che in questa particolare fase uno dei comparti che più di altri sta pagando un prezzo enorme sul piano delle attività e dei relativi costi e posti di lavoro è sicuramente lo sport di base. Sul terreno del lavoro si rischia di vedere vanificati gli importanti sforzi fatti da questo governo per ciò che riguarda i collaboratori sportivi e che hanno permesso a costoro di emergere dall'invisibilità. Migliaia di famiglie che stanno registrando significative sofferenze. C'è un'alta percentuale di realtà sportive del territorio che non ha trovato le condizioni per una ripartenza della stagione sportiva con una ricaduta pesante sul piano del deficit sociale, educativo e coesivo delle nostre comunità”.

Secondo il presidente Manco, sarebbe un grande errore mettere sullo stesso piano le attività di allenamento e agonistiche degli sport dilettanteschi con le attività puramente ludiche e amatoriali

di chi vive lo sport nel suo tempo libero. In parole povere, un conto è la partitella di calcetto tra scapoli e ammogliati o la gita in bici fuori porta la domenica, altra cosa le attività organizzate, continuative e protette di tutti i settori dello sport non professionista.

L'appello della Uisp ha ovviamente anche il suo risvolto nelle tematiche del lavoro, come ci conferma Fabio Scurpa, responsabile sport e spettacoli della Slc Cgil. "Noi siamo favorevoli a tenere aperte tutte quelle attività che sono state poste in sicurezza dal punto di vista della salute e della lotta al contagio. Ovviamente si dovrà tenere conto delle diverse caratteristiche dei singoli sport". Ma contemporaneamente c'è anche da affrontare una questione aperta da anni, quella dei diritti dei lavoratori del settore che sono nella maggior parte dei casi inquadrati come collaboratori". Un esempio? "Non è stato un caso – dice Scurpa – che abbiamo dovuto introdurre un ammortizzatore speciale dedicato di 600 euro al mese per tutti quei lavoratori che con il blocco dovuto alla pandemia sarebbero rimasti senza stipendio". E i numeri di questa speciale forza lavoro sportiva non sono poi da trascurare. Si parla – dice ancora Scurpa – di cifre ragguardevoli, tra i 200 e i 300 mila lavoratori.

La Presse: Coronavirus, arriverci a partitella con amici ma sport dilettantistico è salvo/PREVISTO

Di Andrea Capello

Roma, 12 ott. (LaPresse) - Sport amatoriale arriverci. Le partite a calcetto fra amici piuttosto che quelle a basket nei playground tornano tabù. Si salvano invece tutti i campionati e le attività di contatto gestite da Enti di promozione e federazioni perché regolamentate da dei protocolli. Sono le indicazioni inserite nel nuovo dpcm per il contenimento del contagio da coronavirus in elaborazione a palazzo Chigi che riguardano il mondo dello sport al termine di una giornata frenetica dove le voci si sono rincorse. Un vero e proprio sospiro di sollievo per le tante piccole realtà che hanno fatto investimenti importanti per permettere alle loro attività di andare avanti in sicurezza. Ed è stato proprio questo uno dei principi che hanno indirizzato il governo nel non infierire ulteriormente su un settore già tremendamente colpito dal lockdown.

Proprio il termine 'amatoriale' è la chiave utilizzata per consentire a una galassia variegata e dove lavorano migliaia di professionisti del settore di non dover spegnere nuovamente le luci di palestre e campi. "Siamo consapevoli che la salute viene prima di tutto ma le partite di calcetto fra amici non possono essere equiparabili a campionati dove ci sono controlli sia da parte degli Enti che li organizzano che delle società sportive che vi prendono parte", il ragionamento del presidente del Csi, Vittorio Bosio, quando sul dpcm aleggiava ancora una fitta coltre di nebbia. Palazzo Chigi decide di adottare la stessa linea. E non poteva essere altrimenti anche perché, come sottolineato da Vincenzo Manco presidente Uisp, "c'è una buona parte del mondo dell'associazionismo sportivo che non è riuscita a ripartire". Nessuna restrizione nemmeno per quanto riguarda l'attività giovanile mentre per quanto riguarda la possibilità di assistere agli eventi sportivi si resta ai pochi intimi. Il limite massimo rimane quello del 10% degli spettatori fino a un massimo di 1000 persone.

Giornale radio sociale, edizione del 13 ottobre 2020



📍 Redazione 📅 13/10/2020 📖 Giornale Radio Sociale

redazioneweb@agenziadire.com

SPORT – Non fermateci tutti. Dopo le preoccupazioni sollevate dalle ipotesi di sospensione degli sport di contatto, il nuovo Dpcm approvato nella notte consente le attività organizzate da parte delle società professionistiche e dalle associazioni e società dilettantistiche riconosciute dal Coni, organizzate da Federazioni ed Enti di promozione sportiva, a livello sia agonistico che di base. Csi, Uisp e UsAcli, in particolare, avevano lanciato l'allarme per gli effetti di una chiusura sulla sopravvivenza delle realtà del settore, ribadendo i sacrifici e l'impegno messi in campo dai lavoratori.

NON PENALIZZATE LE SOCIETÀ CHE RISPETTANO I PROTOCOLLI ANTI-COVID

Nuovo Dpcm: stop al calcetto e agli sport di contatto amatoriali, si salvano i campionati dilettantistici, giovanili Figc e degli enti di promozione

Martedì, 13 Ottobre, 2020

Stop alle partite di calcetto, basket e pallavolo tra amici e agli altri sport di contatto svolti a livello amatoriale che prevedono una stretta vicinanza tra i partecipanti, sia individuali che di gruppo. Si possono continuare a svolgere, invece, gli sport a livello dilettantistico, in quanto le società riconosciute dal Coni hanno adottato protocolli per limitare i contagi. La ratio, infatti, è non penalizzare chi per la ripresa dell'attività ha fatto investimenti e adottato protocolli, a partire dalle diverse federazioni sportive e dagli enti di promozione sportiva, come Aics, Msp e Uisp.

Queste le novità principali relative allo sport del nuovo Dpcm firmato nella notte di lunedì 12 ottobre dal premier Giuseppe Conte e dal ministro della Salute Roberto Speranza, dopo aver ricevuto un riscontro dalle Regioni sul testo finale proposto dal governo, che sarà in vigore per i prossimi trenta giorni, cioè fino al 13 novembre. La pubblicazione del Dpcm, con le nuove limitazioni anti-Covid, in Gazzetta Ufficiale non è ancora avvenuta, né il sito del governo ha ancora ufficializzato il testo ma nel documento elaborato dal Comitato Tecnico Scientifico, sottoposto al parere del Governo, si legge della necessità di interrompere le "attività sociali, culturali e sportive maggiormente a rischio" vista l'impossibilità di rispettare il distanziamento sociale. Sono quindi consentite le attività sportive di base e motorie presso palestre, piscine, centri e circoli sportivi pubblici e privati, in cui si rispettino i protocolli e le linee guida già approvate.

SPORT - Sono vietate tutte le gare, le competizioni e tutte le attività connesse agli sport di contatto aventi carattere amatoriale. "Lo svolgimento degli sport di contatto, come individuati con successivo provvedimento del Ministro dello Sport, sono consentiti da parte delle società professionistiche e – a livello sia agonistico che di base – dalle associazioni e società dilettantistiche riconosciute dal Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), dal Comitato italiano paralimpico (CIP), nel rispetto dei protocolli emanati dalle rispettive Federazioni sportive nazionali, Discipline sportive associate ed enti di promozione sportiva, idonei a prevenire o ridurre il rischio di contagio nel settore di riferimento o in settori analoghi; sono invece vietate tutte le gare, le competizioni e tutte le attività connesse agli sport di contatto aventi carattere amatoriale".

Nel nuovo Dpcm viene inserito il concetto di "sport avente carattere amatoriale", che subisce lo stop, mentre è consentita lo svolgimento dell'attività dilettantistica e di settore giovanile, rimanendo escluse dal divieto le attività federali e degli enti di promozione. Ciò vuol dire che una partita o un evento sportivo rientrante nell'ambito delle attività organizzate da associazioni sportive dilettantistiche affiliate a una Federazione o ad un ente di promozione sportiva continuerà a svolgersi. Invece i privati cittadini che volessero svolgere una partita di calcetto, basket o pallavolo prenotando un campo presso una società sportiva non potranno farlo.

«Con quel testo, si rende la giusta attenzione allo sport di base e si traccia una linea netta tra

L'attività motoria amatoriale non codificata e lo sport amatoriale, agonistico e di base, come organizzato da soggetti riconosciuti dal Coni e dal Comitato paralimpico – specifica il presidente dell'Aics Bruno Molea - Di questo ringraziamo il ministero allo Sport che da tempo ha dimostrato di saper riservare al mondo della promozione sportiva la corretta attenzione e fiducia. AICS ha ripreso appena è stato possibile a promuovere sedute di allenamento e competizioni sportive, varando da subito protocolli dettagliati di sicurezza. Tutti gli sport di contatto sono ora possibili, all'interno di AICS, da parte delle associazioni e società sportive riconosciute dal Coni e dal Cip, seguendo i dettami dei nostri protocolli che si preoccupano di tracciare le presenze e assicurare la corretta sanificazione. Fare sport è un diritto e oggi più che mai era necessario non fermarlo: farlo in sicurezza è però un dovere civile, era quindi il momento di mettere un freno alle aggregazioni spontanee nei parchi e sulle spiagge».

STADI - Per le competizioni sportive riconosciute dal Coni, dal Cip e dalle rispettive Federazioni "è consentita la presenza di pubblico, con una percentuale massima di riempimento del 15% rispetto alla capienza totale e comunque non oltre il numero massimo di 1000 spettatori per manifestazioni sportive all'aperto e di 200 spettatori per manifestazioni sportive in luoghi chiusi, esclusivamente negli impianti sportivi nei quali sia possibile assicurare la prenotazione e assegnazione preventiva del posto a sedere, con adeguati volumi e ricambi d'aria, a condizione che sia comunque assicurato il rispetto della distanza interpersonale di almeno un metro sia frontalmente che lateralmente, con obbligo di misurazione della temperatura all'accesso e l'utilizzo della mascherina a protezione delle vie respiratorie, nel rispetto dei protocolli emanati dalle rispettive Federazioni sportive nazionali, Discipline sportive associate ed enti di promozione sportiva. Le regioni e le province autonome, in relazione all'andamento della situazione epidemiologica nei propri territori, possono stabilire, d'intesa con il Ministro della salute, un diverso numero massimo di spettatori in considerazione delle dimensioni e delle caratteristiche dei luoghi e degli impianti: con riferimento al numero massimo di spettatori per gli eventi e le competizioni sportive non all'aperto, sono in ogni caso fatte salve le ordinanze già adottate dalle regioni e dalle province autonome, purché nei limiti del 15% della capienza. Le sessioni di allenamento degli atleti, sia dilettanti che professionisti, sono comunque autorizzate, ma devono essere svolte a porte chiuse e nel rispetto dei protocolli emanati dalle rispettive Federazioni Sportive Nazionali".

Se per la serie A rimane tutto invariato, adesso si aprono le porte degli impianti delle altre serie minori (con la regola del 15% e limite massimo di 1000 spettatori) che, finora, era accaduto con delle ordinanze regionali, così come aveva fatto in Sardegna il presidente Christian Solinas lo scorso 9 ottobre prevedendo però "il 25% della capienza autorizzata dalle predette Commissioni di vigilanza prima dell'emergenza causata dal COVID-19 e, in via assoluta, in misura non superiore a 1.000 spettatori negli impianti all'aperto e 700 spettatori negli impianti al chiuso".

Ecco la lista degli sport che non si possono fare a livello amatoriale:

- ◆ calcio e derivati;
- ◆ basket;
- ◆ pallavolo;
- ◆ beach volley;
- ◆ balli di coppia e di gruppo;
- ◆ boxe;
- ◆ arti marziali;
- ◆ altri sport che prevedono un contatto.

I suddetti sport sono bloccati quando restano nell'ambito della sfera amatoriale. Si possono fare, invece, a livello dilettantistico, ma solamente quanto le società hanno adottato protocolli per limitare i contagi.

Questi, invece, gli sport che si possono fare anche a livello amatoriale in quanto garantiscono un certo distanziamento:

- ◆ nuoto;
- ◆ palestra;
- ◆ tennis;
- ◆ padel;
- ◆ footing (senza l'obbligo della mascherina);
- ◆ altri sport che non prevedono un contatto.

Sono dunque consentite le attività sportive di base e motorie presso palestre, piscine, centri e circoli sportivi pubblici e privati, in cui si può rispettare il distanziamento.

Covid, Conte e Speranza firmano il Dpcm con le nuove misure

Le regole anti contagio saranno valide per i prossimi 30 giorni

Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, e il ministro della Salute, Roberto Speranza, firmano il Dpcm con le nuove misure per il contrasto al contagio da Covid. La firma è arrivata dopo aver ricevuto un riscontro dalle Regioni sul testo finale proposto dal governo. Le misure anti contagio del nuovo Dpcm firmato saranno valide per i prossimi trenta giorni. Ecco cosa prevede il nuovo Dpcm:

Divieto di feste private al chiuso o all'aperto

Il divieto di feste private al chiuso o all'aperto e "forte raccomandazione" a evitare di ricevere in casa, per feste, cene o altre occasioni, più di sei familiari o amici con cui non si conviva. E' la novità principale del nuovo Dpcm.

Stretta sulla movida

Ristoranti e bar dovranno chiudere alle 24 ma dalle 21 sarà vietato consumare in piedi, quindi potranno continuare a servire i clienti solo i locali che abbiano tavoli, al chiuso o all'aperto. Restano chiuse le sale da ballo e discoteche, all'aperto o al chiuso, mentre sono permesse fiere e congressi.

Divieto di gite scolastiche

Torna poi il divieto di gite scolastiche e anche lo stop al calcetto e agli altri sport di contatto svolti a livello amatoriale.

Obbligo di mascherine in luoghi chiusi e all'aperto

L'articolo 1 del Dpcm stabilisce che "è fatto obbligo sull'intero territorio nazionale di avere sempre con sé dispositivi di protezione delle vie respiratorie, nonché obbligo di indossarli nei luoghi al chiuso diversi dalle abitazioni private e in tutti i luoghi all'aperto a eccezione dei casi in cui, per le caratteristiche dei luoghi o per le circostanze di fatto, sia garantita in modo continuativo la condizione di isolamento rispetto a persone non conviventi, e comunque con salvezza dei protocolli e delle linee guida anti-contagio previsti per le attività economiche, produttive, amministrative e sociali, nonché delle linee guida per il consumo di cibi e bevande". Dall'obbligo è escluso chi fa attività sportiva, i bambini sotto i 6 anni, i soggetti con patologie e disabilità incompatibili con l'uso della mascherina. Viene inoltre "fortemente raccomandato" l'utilizzo dei dispositivi "anche all'interno delle abitazioni private in presenza di persone non conviventi".

Cinema e concerti

Resta per gli spettacoli il limite di 200 partecipanti al chiuso e di 1000 all'aperto, con il vincolo di un metro tra un posto e l'altro e di assegnazione dei posti a sedere. Sono sospesi gli eventi che

implichino assembramenti se non è possibile mantenere le distanze. Le regioni e le province autonome possono stabilire, d'intesa con il Ministro della salute, un diverso numero massimo di spettatori in considerazione delle dimensioni e delle caratteristiche dei luoghi. Sono comunque fatte salve le ordinanze già adottate dalle regioni e dalle province autonome.

Stadi

Per le competizioni sportive è consentita la presenza di pubblico, "con una percentuale massima di riempimento del 15% rispetto alla capienza totale e comunque non oltre il numero massimo di 1000 spettatori" all'aperto e 200 al chiuso. Va garantita la distanza di un metro e la misurazione della febbre all'ingresso. Le regioni e le province autonome, in relazione all'andamento della situazione epidemiologica nei propri territori, possono stabilire, d'intesa con il ministro della salute, un diverso numero massimo di spettatori in considerazione delle dimensioni e delle caratteristiche dei luoghi e degli impianti; con riferimento al numero massimo di spettatori per gli eventi e le competizioni sportive non all'aperto, sono in ogni caso fatte salve le ordinanze già adottate dalle regioni e dalle province autonome.

Sport

Sono vietate tutte le gare, le competizioni e tutte le attività connesse agli sport di contatto aventi carattere amatoriale. Gli sport di contatto sono consentiti, si legge nella bozza del Dpcm, "da parte delle società professionistiche e - a livello sia agonistico che di base - dalle associazioni e società dilettantistiche riconosciute dal Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), dal Comitato italiano paralimpico (CIP), nel rispetto dei protocolli emanati dalle rispettive Federazioni sportive nazionali, Discipline sportive associate ed enti di promozione sportiva, idonei a prevenire o ridurre il rischio di contagio nel settore di riferimento o in settori analoghi".

© Riproduzione riservata
13 ottobre 2020

G**DECRETO
APPROVATO**

Calcetto no, palestre sì. Bar, feste e stadi: ecco le nuove regole

Si salvano i campionati dilettantistici, giovanili e degli enti di promozione. Ora c'è il dubbio sui 13mila spettatori al GP di Imola. Restano aperte le palestre, continuano calcio, rugby, danza, pallavolo, pallacanestro e tutte le altre attività pomeridiane, a patto che le società che abbiano attivato protocolli di sicurezza

Valerio Piccioni

13 ottobre - ROMA

Sport di contatto vietati ma solo a livello amatoriale. Via libera a una presenza di pubblico negli stadi per il 15 per cento della capienza sempre con un massimo di 1000 persone non soltanto nella serie A, ma in tutti i campionati con una percentuale del 15 per cento della capienza. Sono le misure contenute nel nuovo Dpcm firmato nella notte e che avrà validità di 30 giorni. (QUI tutto sull'obbligo della mascherina) Grande incertezza sugli impianti al chiuso: per i palazzetti a un certo momento della giornata, si era pensato a una quota di 1000 spettatori grazie alla spinta delle Regioni. Ma in serata, si è tornati a quota 200 per gli impianti al chiuso.

SOLO IL CALCETTO — Gli sport di base non saranno fermati. Continuano calcio, rugby, danza, pallavolo, pallacanestro e tutte le altre attività pomeridiane, a patto che le società che abbiano attivato protocolli di sicurezza. Resteranno aperte anche le palestre. Si moltiplicano, invece, le interpretazioni sulle regole per la partecipazione del pubblico agli eventi. Per la serie A rimane tutto come prima, ma si aprono le porte degli impianti delle altre serie. Finora era accaduto con delle ordinanze regionali, ora invece viene inserita la regola del 15 per cento, che avrà come limite però il tetto dei 1000 spettatori. Nel Dpcm (ma la notte delle trattative è stata lunga...) resta il limite dei 200 anche se l'interlocuzione con le Regioni, sull'interpretazione delle norme, non è ancora terminata. Viene comunque specificato che "sono in ogni caso fatte salve le ordinanze già adottate dalle regioni e dalle province autonome". Per esempio, nel basket domenica al Palaserradimigni di Sassari, il Banco Sardegna sfiderà la Fortitudo Lavoropiù Bologna con la possibilità di avere 700 spettatori.

IMOLA "SALVA" — Il richiamo al "fatte salve le ordinanze" dovrebbe consentire la presenza del pubblico a Imola per il Gp dell'Emilia Romagna di Formula 1 del primo novembre. A settembre, infatti, il governatore emiliano Stefano Bonaccini aveva firmato il provvedimento. E sulla base del protocollo di sicurezza era stato anche fissato il limite: 13.147 spettatori. Peraltro qui la prevendita è partita ormai da 20 giorni. Ma qui c'è un nodo che deve essere sciolto perché la "salvezza" delle ordinanze nella versione del testo di ieri sera parlava di "competizioni sportive non all'aperto", evidentemente con riferimento a basket e pallavolo. Su questo fronte, le Regioni potranno anche provare a superare la soglia dei 200 spettatori ma lo dovranno fare con il consenso del Ministero della Salute. Come dire: il Dpcm, che avrà la durata di un mese, è arrivato al traguardo. Ma ci saranno altre tappe nei prossimi giorni.

SPADAFORA — "Abbiamo tutelato non solo lo sport professionistico ma anche quello dilettantistico" è il commento al Dpcm del ministro dello sport Vincenzo Spadafora, che in un post su Facebook scrive: "Le ragazze e i ragazzi iscritti a scuole o campionati potranno continuare le loro attività, ad esempio, anche per quanto riguarda il calcio, il basket, la pallavolo tra gli altri, fatto

salvo il rispetto delle regole e la prudenza oggi necessaria in ogni aspetto della vita quotidiana. Nessun cambiamento invece per quanto riguarda l'attività delle palestre (già ben regolamentata) e la corsa, ovviamente senza mascherina".

13 ottobre 2020 (modifica il 13 ottobre 2020 | 12:10) © RIPRODUZIONE RISERVATA



Vincenzo Spadafora è con Antonello Sacchetti.

1 h · 🌐



Lo sport è salute, promuove corretti stili di vita e tutela il benessere psico-fisico in ogni suo aspetto e a tutte le età.

Il mondo sportivo è stato tra i più colpiti durante il lockdown e nelle settimane successive: è stato tra gli ultimi settori a riprendere, soprattutto lo sport di base, e ancora i numeri della ripresa non sono minimamente paragonabili a quelli precedenti la pandemia.

Abbiamo fatto ogni sforzo possibile, operato a sostegno del settore con misure e risorse mai viste prima, assicurato bonus a una categoria di lavoratori finora invisibile, previsto sostegni a fondo perduto. Stiamo per attivare un fondo per alleggerire le spese derivanti dai nuovi obblighi di igienizzazione e sanificazione, al fine di tutelare l'enorme valore economico e sociale dello sport per tutti.

Ne siamo talmente convinti che faremo di tutto affinché lo sport, con tutti i benefici che comporta, non si fermi di nuovo. Anche se questo implica una maggiore consapevolezza e una maggiore responsabilità da parte di tutti nel rispetto delle regole, dentro e fuori i campi sportivi.

L'analisi svolta dal Comitato Tecnico Scientifico delle curve dei contagi e degli altri indicatori sensibili ha imposto al Governo la necessità di prendere scelte difficili, proporzionate, ragionevoli. Tutti i settori risentiranno di una stretta.

Nel nuovo DPCM abbiamo tutelato non solo lo sport professionistico ma anche quello dilettantistico: associazioni e società sportive, federazioni e enti di promozione hanno infatti dato prova di aver rispettato con rigore i protocolli emanati nelle scorse settimane, spesso anche affrontando spese di adeguamento e messa in sicurezza degli spazi e delle strutture.

Questo significa che le ragazze e i ragazzi iscritti a scuole o campionati potranno continuare le loro attività, ad esempio, anche per quanto riguarda il calcio, il basket, la pallavolo tra gli altri, fatto salvo il rispetto delle regole e la prudenza oggi necessaria in ogni aspetto della vita quotidiana.

Nessun cambiamento invece per quanto riguarda l'attività delle palestre (già ben regolamentata) e la corsa, "ovviamente" senza mascherina.

Dal lato sportivo al momento si è deciso di fermare solo le attività amatoriali degli sport di contatto: per intenderci, le "partitelle" organizzate tra amici. Non che non abbiano importanza o non siano utili ma in un momento così difficile, e speriamo per un breve periodo, dobbiamo ritornare a fare qualche sacrificio.

Chiaramente tutto il settore, e chi subirà in modo più significativo queste scelte, continuerà a ricevere attenzione e sostegno nei prossimi provvedimenti economici, a partire dalla prossima Legge di Bilancio.

Ogni decisione presa dal Governo rispecchia la fotografia della situazione attuale: monitoreremo, come sta facendo il Cts da mesi, l'andamento delle prossime settimane per capire se sarà possibile tornare a giocare anche tra amici in modo amatoriale o se, speriamo di no, sarà necessaria un'ulteriore stretta.

Molto dipende da noi: non dimentichiamo la mascherina, scarichiamo Immuni, rispettiamo le norme e un po' anche il buonsenso.



Spadafora spiega il Dpcm: "Tutelato lo sport professionistico e dilettantistico"

Il ministro dello sport: "Non vogliamo si fermi di nuovo"

| 13 ottobre 2020

Vincenzo Spadafora, con una lunga lettera su Facebook, ha spiegato il nuovo Dpcm. Il ministro dello sport ha assicurato: "Abbiamo tutelato non solo lo sport professionistico ma anche quello dilettantistico". Ora serve comunque prudenza: "Ne siamo talmente convinti che faremo di tutto affinché lo sport, con tutti i benefici che comporta, non si fermi di nuovo".

LA LETTERA DI SPADAFORA

Lo sport è salute, promuove corretti stili di vita e tutela il benessere psico-fisico in ogni suo aspetto e a tutte le età.

Il mondo sportivo è stato tra i più colpiti durante il lockdown e nelle settimane successive: è stato tra gli ultimi settori a riprendere, soprattutto lo sport di base, e ancora i numeri della ripresa non sono minimamente paragonabili a quelli precedenti la pandemia.

Abbiamo fatto ogni sforzo possibile, operato a sostegno del settore con misure e risorse mai viste prima, assicurato bonus a una categoria di lavoratori finora invisibile, previsto sostegni a fondo perduto. Stiamo per attivare un fondo per alleggerire le spese derivanti dai nuovi obblighi di igienizzazione e sanificazione, al fine di tutelare l'enorme valore economico e sociale dello sport per tutti.

Ne siamo talmente convinti che faremo di tutto affinché lo sport, con tutti i benefici che comporta, non si fermi di nuovo. Anche se questo implica una maggiore consapevolezza e una maggiore responsabilità da parte di tutti nel rispetto delle regole, dentro e fuori i campi sportivi.

L'analisi svolta dal Comitato Tecnico Scientifico delle curve dei contagi e degli altri indicatori sensibili ha imposto al Governo la necessità di prendere scelte difficili, proporzionate, ragionevoli. Tutti i settori risentiranno di una stretta.

Nel nuovo DPCM abbiamo tutelato non solo lo sport professionistico ma anche quello dilettantistico: associazioni e società sportive, federazioni e enti di promozione hanno infatti dato prova di aver rispettato con rigore i protocolli emanati nelle scorse settimane, spesso anche affrontando spese di adeguamento e messa in sicurezza degli spazi e delle strutture.

Questo significa che le ragazze e i ragazzi iscritti a scuole o campionati potranno continuare le loro attività, ad esempio, anche per quanto riguarda il calcio, il basket, la pallavolo tra gli altri, fatto salvo il rispetto delle regole e la prudenza oggi necessaria in ogni aspetto della vita quotidiana. Nessun cambiamento invece per quanto riguarda l'attività delle palestre (già ben regolamentata) e la corsa, "ovviamente" senza mascherina.

Dal lato sportivo al momento si è deciso di fermare solo le attività amatoriali degli sport di contatto: per intenderci, le "partitelle" organizzate tra amici. Non che non abbiano importanza o non siano utili ma in un momento così difficile, e speriamo per un breve periodo, dobbiamo ritornare a fare qualche sacrificio.

Chiaramente tutto il settore, e chi subirà in modo più significativo queste scelte, continuerà a ricevere attenzione e sostegno nei prossimi provvedimenti economici, a partire dalla prossima Legge di Bilancio.

Ogni decisione presa dal Governo rispecchia la fotografia della situazione attuale: monitoreremo, come sta facendo il Cts da mesi, l'andamento delle prossime settimane per capire se sarà possibile tornare a giocare anche tra amici in modo amatoriale o se, speriamo di no, sarà necessaria un'ulteriore stretta.

Molto dipende da noi: non dimentichiamo la mascherina, scarichiamo Immuni, rispettiamo le norme e un po' anche il buonsenso.

L'allarme di Cozzoli "Il Dpcm? Lo sport è salute..."

Il n.1 dell'attività di base: "Attenti, non c'è solo la corsa"

Redazione ANSA

ROMA

12 ottobre 2020

14:52

NEWS

 Suggerisci

 Facebook

 Twitter

 Altri

 A+  A  A-

 Stampa

 Scrivi alla redazione



- RIPRODUZIONE RISERVATA

CLICCA PER
INGRANDIRE 

(ANSA) - ROMA, 12 OTT - "Sono preoccupato per il tessuto dell'attività di base, speriamo che le regole sanitarie che il Dpcm determinerà non penalizzino l'enorme sforzo fatto dalle società per rialzarsi e riprendere l'attività: anche perchè lo sport è salute, e nello specifico non credo si possa ridurre solo alla corsa". Al telefono con l'ANSA, Vito Cozzoli, presidente di Sport e Salute, lancia l'allarme in vista dell'annunciata stretta sul fronte Covid. "Facendo attività - aggiunge - si sta meglio fisicamente, ma attraverso la dimensione sociale si combatte anche il disagio psicologico che emerge in periodi come questo". (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA



12 ottobre 2020 ore: 15:29
SOCIETÀ



A Bologna il festival su "Partecipazione e rischio"



Giunto alla quinta edizione, il Festival della partecipazione cambia sede, dall'Aquila passa a Bologna, che ospiterà la manifestazione dal 16 al 18 ottobre. Si amplia anche la compagine degli organizzatori, ad ActionAid Italia, Cittadinanzattiva e Slow Food si aggiungono Legambiente, Uisp e la Fondazione per l'innovazione urbana di Bologna

BOLOGNA - Giunto alla quinta edizione, il Festival della partecipazione cambia sede: dall'Aquila passa a Bologna, che ospiterà la manifestazione dal 16 al 18 ottobre. Si amplia anche la compagine degli organizzatori visto che ad ActionAid Italia, Cittadinanzattiva e Slow Food si aggiungono Legambiente, Uisp e la Fondazione per l'innovazione urbana di Bologna. "La partecipazione nella società del rischio", è il tema al centro della manifestazione che quest'anno, proprio per l'emergenza Covid in corso, diventa in parte digitale: alcuni eventi si svolgeranno del tutto online e altri in forma ibrida, ma tutti potranno comunque essere seguiti anche a distanza tramite i canali social e il sito del festival.

Solo per fare qualche esempio, tra gli argomenti in programma si parlerà di scuola e lockdown, del ruolo delle donne nella gestione della pandemia, di emergenza sanitaria e malattie croniche. Tra gli ospiti anche diversi rappresentanti del Governo come il viceministro Pierpaolo Sileri (Salute), la viceministra Anna Ascani (Istruzione) e la sottosegretaria Francesca Puglisi (Lavoro). Si tratta di un festival "completamente rinnovato perché si apre ad alleanze nuove", sottolinea la project manager dell'iniziativa, Francesca Zambito, per costituire "un luogo abilitante alla partecipazione di tanti soggetti civici". Il programma si snoda su tre parole chiave (poteri, responsabilità, diritti) con l'obiettivo di provare a "definire la strada per il futuro, cioè esserci come cittadine e cittadini attivi nella definizione delle politiche pubbliche", aggiunge Zambito. "Uno dei temi al centro del festival sarà come reinterpretare la partecipazione ai tempi della pandemia", afferma l'assessore all'Immaginazione civica del Comune di Bologna, Matteo Lepore.

"Non possiamo abbassare la guardia, perché la pandemia- rimarca Lepore- ha accelerato tutti i problemi pre Covid": dal cambiamento climatico alla sanità e alle disuguaglianze. Il trasferimento di sede "non farà perdere i tratti caratteristici del Festival ma anzi lo arricchirà perché Bologna di per sé è una sede inclusiva e aperta", afferma Antonio Cherchi, legale rappresentante di Slow Food: "La necessità di affrontare la crisi come un'opportunità deva spingerci a rispondere in modo positivo e con coraggio, coinvolgendo ciascuno di noi nella battaglia contro la crisi ambientale e la crisi sociale". Il Festival sarà "una vera e propria fabbrica per costruire nuove forme di rapporto con la politica, di democrazia partecipativa e di attivismo civico", dichiara il presidente della Uisp,

Vincenzo Manco.

"Proprio nell'anno in cui si è reso evidente che viviamo in una società del rischio, dove la diseguaglianza aumenta di pari passo alla diminuzione delle capacità dello Stato di mettere tutti in sicurezza garantendo pari condizioni e pari diritti-afferma Marco de Ponte, segretario di ActionAid- il Festival può essere il luogo in cui vengono esercitati poteri, responsabilità e diritti di cittadine e cittadini resilienti". Partecipazione, solidarietà, cittadinanza attiva: mai come oggi queste tre azioni "sono state così importanti e particolarmente sentite dai cittadini che in prima persona, rispettando le regole anti-Covid- dichiara Stefano Ciafani, presidente di Legambiente- si sono rimboccati le maniche mettendosi al servizio del prossimo". Con l'emergenza è emersa "la necessità della partecipazione dei cittadini nelle scelte e nelle politiche pubbliche", afferma Anna Lisa Mandorino, vicesegretario di Cittadinanzattiva: a loro va dunque "garantita una partecipazione di qualità".
(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale



PARTI SOCIALI /

Politica, democrazia e attivismo: quale ruolo nella società del rischio?

Se ne parlerà dal 16 al 18 ottobre a Bologna al Festival della Partecipazione. Per la prima volta l'evento avrà una forma ibrida e potrà essere seguito interamente online.

13 ottobre 2020

Venerdì 16 ottobre inizia la quinta edizione del Festival della Partecipazione: tre giorni di laboratori, conferenze, dibattiti, momenti aggregativi e artistici per immaginare nuove forme di politica, democrazia partecipativa e attivismo civico. Promosso da ActionAid Italia, Cittadinanzattiva, Legambiente e UISP, in collaborazione con Slow Food e la Fondazione per l'Innovazione Urbana, e con il contributo del Comune di Bologna e della Regione Emilia-Romagna, il Festival è uno spazio inclusivo e aperto che intende contribuire alla trasformazione del Paese attraverso il ruolo attivo dei cittadini e la tutela dei loro diritti. Quest'anno, per la prima volta, l'evento si svolgerà in una forma ibrida che prevede la completa fruizione del Festival in digitale, con alcuni eventi completamente online mentre altri si svolgeranno in streaming e in presenza.

Gli effetti del Coronavirus al centro dell'attenzione

A fare da traccia al Festival 2020 c'è il tema "La Partecipazione nella società del rischio". L'emergenza Coronavirus, spiegano i promotori, ha reso evidente che viviamo in società diverse da quelle che molti raccontano. Sono società nelle quali aumentano i rischi e le disuguaglianze e nello stesso tempo diminuisce la capacità degli Stati di fronteggiarli garantendo sicurezza e parità di condizioni ai cittadini, mentre il mercato crea più problemi che soluzioni e il mondo della scienza e della tecnica spesso non offre le attese certezze. Eppure le molteplici forme di attivismo civico di questi ultimi mesi hanno costituito una potente quanto scarsamente considerata infrastruttura democratica, che ha garantito informazione, soccorso e assistenza non solo materiali, costruzione e ricostruzione di legami sociali, voce e tutela di soggetti abbandonati, richiamo alla realtà delle istituzioni, supporto a operatori e lavoratori.

Per questo sarà la comunità bolognese ed emiliana, e i tanti cittadini attivi da ogni parte d'Italia e d'Europa, a trovare risposte innovative divenendo protagonisti di tavole rotonde, incontri online, lectio magistralis e percorsi partecipati. Il Festival è quindi il luogo in cui vengono esercitati poteri, responsabilità e diritti: il potere di narrare come sono andate le cose, la responsabilità di ridefinire che cos'è e a che cosa serve la partecipazione dei cittadini, il diritto di concorrere a indicare una strada per il futuro che investa l'ambiente, le condizioni di lavoro, gli spazi privati e quelli pubblici, le regole di convivenza, il sistema dei servizi essenziali, l'uso della trasformazione digitale, la comunicazione.

Il programma della tre giorni

Si inizia venerdì 16 ottobre alle 15 con l'evento online "Scuole e territori: impariamo dal lockdown", forum di confronto e scambio di esperienze tra diversi soggetti che, in assenza di una risposta istituzionale dedicata, si sono mobilitati per dare risposte concrete ai bisogni di bambini, bambine e adolescenti. Tra gli eventi da segnalare: quello dedicato al ruolo delle donne nella gestione della pandemia tra decreti e partecipazione con Laura Menicucci, direttrice generale del Dipartimento per le Pari Opportunità; quello sulle reti civiche e di mutuo aiuto nella gestione dell'emergenza, che vedrà la realizzazione di workshop da parte dei rappresentanti dei progetti nazionali e locali mappati tra organizzazioni e associazioni allo scopo di comprendere come garantire la partecipazione democratica nelle situazioni di emergenza e riflettere su quanto è accaduto durante le mobilitazioni delle realtà civiche diffuse nel territorio nazionale; e inoltre il tema della sanità e dei malati ordinari con PierPaolo Sileri, Vice ministro alla Salute e Francesca Puglisi, sottosegretaria al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, offrirà lo spunto per riflettere su come organizzare i servizi socio-sanitari in modo da coinvolgere tutti gli attori della comunità.

Sabato 17 ottobre i temi della crisi climatica e del rapporto tra emergenze e democrazia saranno affrontati in due eventi rispettivamente dalle ore 15.00 e alle 18.30. Due saranno i panel online dedicati a "Le sfide globali di fronte alle quali ci pone la crisi climatica" e "Temi e conflitti dai territori per un cambiamento europeo e nazionale: partecipiamo al cambiamento!" in cui si alterneranno rappresentanti internazionali - dalla Bolivia, Zimbabwe e Giappone - e nazionali - da Emilia-Romagna, Veneto e Basilicata - di associazioni, organizzazioni e movimenti impegnati nella lotta al cambiamento climatico. Nell'evento "Emergenze e democrazia: il rapporto tra superamento della crisi e fiducia nel potere politico" ci si interrogherà sugli effetti che l'emergenza Covid-19 ha avuto e avrà sul potere e i meccanismi di scelta democratici, con particolare focus sulle elezioni comunali e regionali in Italia, le presidenziali negli Stati Uniti e le elezioni del 2021 in Germania. Tra i partecipanti: Alberto Fernando Gibaja, ricercatore del Centro di Ricerca IDEA, Elly Schlein, Vice presidente della Regione Emilia-Romagna, e Jasmine Cristallo, attivista dell'Associazione 6000 Sardine.

La giornata conclusiva di domenica 18 ottobre si concentrerà sui nodi della scuola e della filiera alimentare. Alle 10 Anna Ascani, Vice ministra dell'Istruzione, e Vittoria Casa, Presidente VII Commissione Cultura, Scienza e Istruzione della Camera dei Deputati, parteciperanno all'evento "Riparte la scuola, se cambia. La sfida dei patti educativi territoriali" che vedrà un confronto politico sulle sfide del futuro della scuola e dell'istruzione, sui necessari investimenti e sul ruolo del Terzo Settore nell'ambito dei patti educativi territoriali. Alle 12 sarà la volta di "La doppia crisi delle e degli invisibili: le distorsioni della filiera alimentare ai tempi di Covid-19" in cui ci si interrogherà sul rapporto tra partecipazione e filiera agroalimentare: la partecipazione dei lavoratori e delle lavoratrici, delle associazioni e dei consumatori può rendere equa la filiera agroalimentare? L'evento conclusivo dalle 18 sarà l'occasione di un dibattito a cura delle organizzazioni promotrici del Festival sul tema "Follow the money", con l'obiettivo di mobilitare le organizzazioni civiche di ogni tipo e scala di operatività, ma anche i media e i più diversi attori della società civile per "adottare" e monitorare l'implementazione di una delle opere o dei progetti che verranno finanziati dal Recovery Fund.

Il programma culturale sarà animato ogni sera da teatro e musica: si parte con la copertina artistica di Maura Gancitano e Andrea Colamedici, Tlon, che apriranno la serata lasciando poi spazio a una performance di teatro e musica degli Oblivion Live con "Cinque contro tutti" in Piazza del Nettuno. Sabato sarà la volta del doppio spettacolo - pomeridiano e serale - di Ottavia Piccolo "Donna non rieducabile" sugli scritti di Anna Politkovskaja al LabOratorio San Filippo Neri. Il Festival si chiuderà con la copertina artistica di Claudia De Lillo, in arte Elasti e da una performance di rap e parole di Frankie hi-nrg. Per tutta la durata del Festival in Piazza Umberto Eco sarà possibile visionare in anteprima la mostra del fotografo Colin Dutton realizzata in collaborazione con il Festival Cortona On The Move nell'ambito del progetto "The COVID-19 Visual Project. A Time of Distance", un racconto corale della pandemia e del modo in cui questa ha influenzato le nostre vite.

Per il secondo anno il Festival promuove la Masterclass #ioPartecipo come momento di apprendimento e formazione dedicato a 100 giovani tra i 16 e i 26 anni. Dalla prima edizione 10 giovani partecipanti hanno raccolto la sfida di essere coach e, attraverso incontri di formazione e co-progettazione, hanno individuato i temi e contribuito alla definizione dell'edizione 2020 che si svolgerà dal 24 ottobre al 30 novembre a L'Aquila e su Zoom.

Le ragioni della manifestazione

Marco de Ponte, Segretario Generale di ActionAid Italia, ha voluto sottolineare come "ActionAid ha fortemente voluto che la quinta edizione del Festival della Partecipazione non fosse rimandata a tempi meno incerti, ma che vedesse la luce proprio in questo 2020, l'anno apparentemente meno adatto per l'organizzazione di momenti e forme di aggregazione sociale. La partecipazione per ActionAid rappresenta il cardine fondante della propria metodologia di intervento e preconditione e valore aggiunto per garantire a tutte le cittadine e i cittadini una democrazia di qualità. Proprio nell'anno in cui si è reso evidente che viviamo in una società del rischio, dove la disuguaglianza aumenta di pari passo alla diminuzione delle capacità dello Stato di mettere tutti in sicurezza garantendo pari condizioni e pari diritti, il Festival della Partecipazione può essere il luogo in cui vengono esercitati poteri, responsabilità e diritti di cittadine e cittadini resilienti, consapevoli e responsabili che possano tracciare una strada per il futuro. Forti di questa convinzione" ha concluso De Ponte "ActionAid e gli altri partner del Festival hanno quindi non solo confermato il loro impegno per mettere in piedi il Festival, ma hanno deciso di rilanciarlo in un nuovo territorio e con forme innovative, in grado di garantirne la fruizione al di là della partecipazione fisica in un luogo preciso".

"Partecipazione, solidarietà, cittadinanza attiva. Mai come in questo periodo difficile che il Paese e il resto del mondo stanno vivendo, queste tre parole e azioni sono state così importanti e particolarmente sentite dai cittadini, che in prima persona, rispettando le regole anti-Covid, si sono rimboccati le maniche mettendosi al servizio del prossimo e della comunità" ha invece dichiarato Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente. "Lo abbiamo visto e vissuto nei miei mesi più difficili dell'emergenza Coronavirus, ma anche in quelli post lockdown con tantissime persone e volontari che hanno fatto rete per aiutare la comunità senza fermarsi mai. Lo abbiamo visto anche qualche settimana fa con la nostra storica campagna "Puliamo il Mondo" e con "Puliamo il mondo dai pregiudizi", alle quali in tantissimi hanno voluto partecipare per lanciare insieme a noi un messaggio di speranza e di futuro sostenibile al Paese. Siamo convinti che il Festival della partecipazione possa dare e portare un contributo importante al Paese proprio attraverso la chiave dell'attivismo civico".

"Oggi, in un mondo dominato dall'incertezza, con ancora più forza e convinzione Slow Food crede che per avviare un effettivo e concreto cambiamento si debbano unire le forze e creare sinergie. È il momento della partecipazione vera, attiva, organizzata, è il momento di disegnare un futuro in cui conversione ecologica, sostenibilità, protezione dell'ambiente, istruzione di qualità per tutti, benessere e rispetto delle persone siano la normalità e non il sogno di pochi" sostiene Raffaella Donati, Consigliere nazionale di Slow Food Italia. Anna Lisa Mandorino, vice segretario generale di Cittadinanzattiva, ha infine ricordato che "l'emergenza sanitaria ha fatto emergere, una volta di più, la necessità della partecipazione dei cittadini nelle scelte e nelle politiche pubbliche: sia nella forma dell'attivismo civico; sia nella forma del coinvolgimento dei cittadini nelle decisioni e nella programmazione delle istituzioni. E va loro garantita una partecipazione di qualità: che sia inclusiva, che ceda loro potere, che sia orientata al cambiamento della realtà, che sia accountable".

DIRITTI

Festival della Partecipazione, appuntamento a Bologna e online dal 16 al 18 ottobre

 Di Redazione 12 ottobre 2020

Parte venerdì 16 ottobre la quinta edizione del Festival della Partecipazione. In programma tre giorni di laboratori, conferenze, dibattiti, momenti aggregativi e artistici, organizzati con l'obiettivo di costruire le nuove forme della politica, della democrazia partecipativa e dell'attivismo civico. Per l'edizione di quest'anno, a causa della pandemia Covid-19, il Festival punta su una forma ibrida che prevede la completa fruizione degli eventi in digitale con alcuni di essi completamente online e altri in streaming e in presenza a Bologna. Tutta la programmazione sarà disponibile sul sito e sul canale Facebook del Festival.

Il Festival della Partecipazione è promosso da ActionAid Italia, Cittadinanzattiva, Legambiente e Uisp, in collaborazione con Slow Food e la Fondazione per l'Innovazione Urbana, con il contributo del Comune di Bologna e della Regione Emilia-Romagna. Il titolo scelto per il 2020 è 'La Partecipazione nella società del rischio', con l'emergenza Coronavirus che ha reso evidente come viviamo in società diverse da quelle che molti raccontano, società nelle quali aumentano i rischi e le disuguaglianze e nello stesso tempo diminuisce la capacità degli stati di fronteggiarli garantendo sicurezza e parità di condizioni ai cittadini. La quinta edizione è stata presentata oggi a Palazzo D'Accursio a Bologna durante una conferenza stampa che ha visto la partecipazione dell'assessore alla Cultura e Immaginazione Civica della Città di Bologna Matteo Lepore, di Antonio Chierchi, Legale rappresentante di Slow Food, Vincenzo Manco, Presidente UISP e Francesca Zambito, PM del Festival della Partecipazione. "Partecipazione, solidarietà, cittadinanza attiva. Mai come in questo periodo difficile che il Paese e il resto del mondo stanno vivendo, queste tre parole e azioni – dichiara Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente – sono state così importanti e particolarmente sentite dai cittadini, che in prima persona, rispettando le regole anti-covid, si sono rimbeccati le maniche mettendosi al servizio del prossimo e della comunità. Lo abbiamo visto e vissuto nei miei mesi più difficili dell'emergenza coronavirus, ma anche in quelli post lockdown con tantissime persone e volontari che hanno fatto rete per aiutare la comunità senza fermarsi mai. Lo abbiamo visto anche qualche settimana fa con la nostra storica campagna "Puliamo il Mondo" e con "Puliamo il mondo dai pregiudizi", quest'ultima promossa insieme a 40 associazioni, alle quali in tantissimi hanno voluto partecipare per lanciare insieme a noi un messaggio di speranza e di futuro sostenibile al Paese. Siamo convinti che il Festival della partecipazione, in programma dal 16 al 18 ottobre a Bologna e dedicato quest'anno alla partecipazione nella società di rischio, possa dare e portare un contributo importante al Paese proprio attraverso la chiave dell'attivismo civico".

Il programma del Festival

Si inizia venerdì 16 ottobre alle 15 con l'evento online 'Scuole e territori: impariamo dal lockdown', forum di confronto e scambio di esperienze tra diversi soggetti che, in assenza di una risposta

istituzionale dedicata, si sono mobilitati per dare risposte concrete ai bisogni di bambini, bambine e adolescenti. Tra gli eventi da segnalare: quello dedicato al ruolo delle donne nella gestione della pandemia tra decreti e partecipazione con Laura Menicucci, direttrice generale del Dipartimento per le Pari Opportunità; quello sulle reti civiche e di mutuo aiuto nella gestione dell'emergenza, che vedrà la realizzazione di workshops da parte dei rappresentanti dei progetti nazionali e locali mappati tra organizzazioni e associazioni allo scopo di comprendere come garantire la partecipazione democratica nelle situazioni di emergenza e riflettere su quanto è accaduto durante le mobilitazioni delle realtà civiche diffuse nel territorio nazionale; e inoltre il tema della sanità e dei malati ordinari con PierPaolo Sileri, Vice ministro alla Salute e Francesca Puglisi, sottosegretaria al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, offrirà lo spunto per riflettere su come organizzare i servizi socio-sanitari in modo da coinvolgere tutti gli attori della comunità.

Sabato 17 ottobre i temi della crisi climatica e del rapporto tra emergenze e democrazia saranno affrontati in due eventi rispettivamente dalle ore 15 e alle 18.30. Due saranno i panel online dedicati a "Le sfide globali di fronte alle quali ci pone la crisi climatica" e "Temi e conflitti dai territori per un cambiamento europeo e nazionale: partecipiamo al cambiamento!" in cui si alterneranno rappresentanti internazionali – dalla Bolivia, Zimbabwe e Giappone – e nazionali – da Emilia-Romagna, Veneto e Basilicata – di associazioni, organizzazioni e movimenti impegnati nella lotta al cambiamento climatico. Nell'evento "Emergenze e democrazia: il rapporto tra superamento della crisi e fiducia nel potere politico" ci si interrogherà sugli effetti che l'emergenza Covid-19 ha avuto e avrà sul potere e i meccanismi di scelta democratici, con particolare focus sulle elezioni comunali e regionali in Italia, le presidenziali negli Stati Uniti e le elezioni del 2021 in Germania. Tra i partecipanti: Alberto Fernando Gibaja, ricercatore del Centro di Ricerca IDEA, Elly Schlein, Vice presidente della Regione Emilia –Romagna, e Jasmine Cristallo, attivista dell'Associazione 6000 Sardine.

La giornata conclusiva di domenica 18 ottobre si concentrerà sui nodi della scuola e della filiera alimentare. Alle 10 Anna Ascani, Vice ministra dell'Istruzione, e Vittoria Casa, Presidente VII Commissione Cultura, Scienza e Istruzione della Camera dei Deputati, parteciperanno all'evento "Riparte la scuola, se cambia. La sfida dei patti educativi territoriali" che vedrà un confronto politico sulle sfide del futuro della scuola e dell'istruzione, sui necessari investimenti e sul ruolo del Terzo Settore nell'ambito dei patti educativi territoriali. Alle 12 sarà la volta di "La doppia crisi delle e degli invisibili: le distorsioni della filiera alimentare ai tempi di Covid-19" in cui ci si interrogherà sul rapporto tra partecipazione e filiera agroalimentare: la partecipazione dei lavoratori e delle lavoratrici, delle associazioni e dei consumatori può rendere equa la filiera agroalimentare? L'evento conclusivo dalle 18 sarà l'occasione di un dibattito a cura delle organizzazioni promotrici del Festival sul tema "Follow the money", con l'obiettivo di mobilitare le organizzazioni civiche di ogni tipo e scala di operatività, ma anche i media e i più diversi attori della società civile per "adottare" e monitorare l'implementazione di una delle opere o dei progetti che verranno finanziati dal Recovery Fund.

Il programma culturale sarà animato ogni sera da teatro e musica: si parte con la copertina artistica di Maura Gancitano e Andrea Colamedici, Tlon, che apriranno la serata lasciando poi spazio a una performance di teatro e musica degli Oblivion Live con "Cinque contro tutti" in Piazza del Nettuno. Sabato sarà la volta del doppio spettacolo – pomeridiano e serale – di Ottavia Piccolo "Donna non rieducabile" sugli scritti di Anna Politkovskaja al LabOratorio San Filippo Neri. Il Festival si chiuderà con la copertina artistica di Claudia De Lillo, in arte Elasti e da una performance di rap e parole di Frankie hi-nrg mc. Per tutta la durata del Festival in Piazza Umberto Eco sarà possibile visionare in anteprima la mostra del fotografo Colin Dutton realizzata in collaborazione con il Festival Cortona On The Move nell'ambito del progetto "The COVID-19 Visual Project. A Time of Distance", un racconto corale della pandemia e del modo in cui questa ha influenzato le nostre vite.

Per il secondo anno il Festival promuove la Masterclass #ioPartecipo come momento di apprendimento e formazione dedicato a 100 giovani tra i 16 e i 26 anni. Dalla prima edizione 10

giovani partecipanti hanno raccolto la sfida di essere coach e, attraverso incontri di formazione e co-progettazione, hanno individuato i temi e contribuito alla definizione dell'edizione 2020 che si svolgerà dal 24 ottobre al 30 novembre a L'Aquila e su Zoom.

Festival della Partecipazione dal 16 al 18 ottobre a Bologna. La Partecipazione nella società del rischio

🕒 Ottobre 12, 2020 ➔ Culture

Si apre venerdì 16 ottobre la quinta edizione del Festival della Partecipazione con tre giorni di laboratori, conferenze, dibattiti, momenti aggregativi e artistici. Una fabbrica per costruire le nuove forme della politica, della democrazia partecipativa e dell'attivismo civico quest'anno, per la prima volta, in una forma ibrida che prevede la completa fruizione del Festival in digitale con alcuni eventi completamente online e altri in streaming e in presenza.

Promosso da ActionAid Italia, Cittadinanzattiva, Legambiente e UISP, in collaborazione con Slow Food e la Fondazione per l'Innovazione Urbana, con il contributo del Comune di Bologna e della Regione Emilia Romagna, il Festival è uno spazio inclusivo e aperto che intende contribuire alla trasformazione del Paese attraverso il ruolo attivo dei cittadini e la tutela dei loro diritti. Tutti gli eventi online e ibridi del Festival saranno completamente disponibili in diretta streaming gratuita sul sito del Festival e sul canale Facebook.

A fare da traccia al Festival, il titolo scelto per il 2020: "La Partecipazione nella società del rischio". L'emergenza Coronavirus ha reso evidente che viviamo in società diverse da quelle che molti raccontano. Sarà la comunità bolognese ed emiliana e i tanti cittadini attivi da ogni parte d'Italia e d'Europa a trovare risposte innovative divenendo protagonisti di tavole rotonde, incontri online, lectio magistralis e percorsi partecipati. Tra i temi affrontati: sanità e malati ordinari con PierPaolo Sileri, Vice ministro alla Salute e Francesca Puglisi, sottosegretaria al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; donne e pandemia con Laura Menicucci, direttrice generale del Dipartimento per le Pari Opportunità; emergenza e democrazia con Alberto Fernando Gibaja, ricercatore del Centro di Ricerca IDEA, Elly Schlein, Vice presidente della Regione Emilia-Romagna, e Jasmine Cristallo, attivista dell'Associazione 6000 Sardine; infine il tema scuola con Anna Ascani, Vice ministra dell'Istruzione, e Vittoria Casa, Presidente VII Commissione Cultura, Scienza e Istruzione della Camera dei Deputati.

Tra gli ospiti musicali e teatrali si segnalano Maura Gancitano e Andrea Colamedici, Tlon, gli Oblivion Live, Ottavia Piccolo con lo spettacolo "Donna non rieducabile" sugli scritti di Anna Politkovskaja, Claudia De Lillo, in arte Elasti e Frankie hi-nrg mc. Per tutta la durata del Festival sarà allestita la mostra del fotografo Colin Dutton realizzata in collaborazione con il Festival Cortona On The Move nell'ambito del progetto "The COVID-19 Visual Project. A Time of Distance".

"Proprio nell'anno in cui si è reso evidente che viviamo in una società del rischio, dove la disuguaglianza aumenta di pari passo alla diminuzione delle capacità dello Stato di mettere tutti in sicurezza garantendo pari condizioni e pari diritti, il Festival della Partecipazione può essere il luogo in cui vengono esercitati poteri, responsabilità e diritti di cittadine e cittadini resilienti, consapevoli e responsabili che possano tracciare una strada per il futuro" dichiara Marco de Ponte, Segretario Generale di ActionAid Italia

“Partecipazione, solidarietà, cittadinanza attiva. Mai come in questo periodo difficile che il Paese e il resto del mondo stanno vivendo, queste tre parole e azioni – dichiara Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente – sono state così importanti e particolarmente sentite dai cittadini, che in prima persona, rispettando le regole anti-covid, si sono rimboccati le maniche mettendosi al servizio del prossimo e della comunità”.

“È il momento della partecipazione vera, attiva, organizzata, è il momento di disegnare un futuro in cui conversione ecologica, sostenibilità, protezione dell’ambiente, istruzione di qualità per tutti, benessere e rispetto delle persone siano la normalità e non il sogno di pochi” sostiene Raffaella Donati, Consigliere nazionale di Slow Food Italia

“L’emergenza sanitaria ha fatto emergere, una volta di più, la necessità della partecipazione dei cittadini nelle scelte e nelle politiche pubbliche: sia nella forma dell’attivismo civico; sia nella forma del coinvolgimento dei cittadini nelle decisioni e nella programmazione delle istituzioni” dichiara Anna Lisa Mandorino, vice segretario generale di Cittadinanzattiva



radiocitta' fujiko
www.radiocittafujiko.it 103.1fm

ATTUALITÀ E POLITICA ITALIA LOCALE

Arriva a Bologna il Festival della Partecipazione, nella “società del rischio”

Di **Alessandro Canella** - 12/10/2020 62

Dal **16 al 18 ottobre** arriva a Bologna per la prima volta la quinta edizione del [“Festival della Partecipazione”](#), promosso da ActionAid Italia, Cittadinanzattiva, Legambiente e Uisp, in collaborazione con Slow Food e la Fondazione per l’Innovazione Urbana e con il contributo del Comune di Bologna. È una tre giorni di laboratori, conferenze, dibattiti, momenti aggregativi e artistici per costruire le nuove forme della politica, della democrazia partecipativa e dell’attivismo civico. Negli intenti degli organizzatori c’è proprio la volontà di mettere a disposizione una piattaforma per contribuire alla trasformazione del paese attraverso il ruolo attivo e la partecipazione dei cittadini e la tutela dei loro diritti.

Partecipazione, un festival per indicare la strada

Il tema della quinta edizione è emblematico: **“La partecipazione nella società del rischio”**. Il rischio che tutti e tutte percepiamo nitidamente è anzitutto quello connesso alla pandemia, che ha rivoluzionato le nostre vite negli ultimi otto mesi. E nella convinzione dei promotori **sarà proprio la partecipazione a fare la differenza**, sia per uscire da questa crisi, ma anche per farlo in modo rispettoso dei diritti e della democrazia.

La pandemia, in ogni caso, condiziona le formule degli eventi pubblici ed è così che anche il Festival della Partecipazione prevede **appuntamenti ibridi** – in presenza e online – e appuntamenti che si svilupperanno **completamente in digitale**.

Il rischio, però, non è solo quello sanitario. “Aumentano i rischi e le diseguaglianze – spiegano gli organizzatori – e nello stesso tempo diminuisce la capacità degli stati di fronteggiarli garantendo sicurezza e parità di condizioni ai cittadini, mentre il mercato crea più problemi che soluzioni e il mondo della scienza e della tecnica spesso non offre le attese certezze”.

Lo smantellamento del **sistema sanitario** e l’indebolimento dei **servizi sociali**, le difficoltà della **scuola**, le condizioni di **lavoro** piegate all’imperativo assoluto della crescita, il deficit di conoscenza ed efficacia delle Amministrazioni, la violenza sulle **donne** e il rischio di espulsione dal mercato del lavoro, il digital divide che sottende **disuguaglianze** economiche: sono tutti temi che sono balzati agli occhi durante la pandemia e che ancora, in larga parte, non hanno ottenuto risposta.

Per gli organizzatori **la partecipazione è anzitutto un metodo**, un’infrastrutturazione. “È come se fosse una terza Camera del Parlamento”, osserva **Francesca Zambito**, project manager del festival.

Per questo, nella composizione degli appuntamenti, si è cercato di avere sempre esponenti accademici, relatori provenienti da movimenti dal basso ed esponenti politici ed istituzionali.

Un tentativo esplicito, dunque, di riconnettere la cittadinanza con i centri in cui vengono prese le decisioni.

Le giornate del festival, del resto, ruotano attorno ai concetti di “potere”, “responsabilità” e “diritti”.

ASCOLTA L’INTERVISTA A FRANCESCA ZAMBITO:

Il rischio evocato nel titolo dell’edizione di quest’anno, per **Antonio Chierchi di Slow Food** si presenta con la duplice faccia della minaccia, a tutti chiara, ma anche dell’opportunità di ripensare la vita. In particolare sono due le crisi che ci troviamo a fronteggiare: quella ambientale, che è connessa alla pandemia e ci dice molto su come abbiamo operato sulla natura, e quella sociale.

I temi in discussione durante il festival

Il programma della tre giorni declina il tema della partecipazione in diversi temi.

Uno molto sentito riguarda le forme di **mutualismo** messe in campo durante la pandemia da espressioni civiche e associative (venerdì 16, ore 10.30).

Si parlerà anche di **scuola** (venerdì 16 ore 15.00 e domenica 18 ore 10.00), argomento molto discusso a causa delle difficoltà che ha dovuto affrontare e dei cambiamenti che necessita. Così come non si può ignorare il tema della salute, con un focus particolare ai problemi per i **malati cronici** nell'era Covid (venerdì 16 ore 18.30)

Il **ruolo delle donne** è oggetto di un approfondimento previsto per venerdì 16 alle 16.30.

I **cambiamenti climatici** non mancano all'appello (sabato 17 ore 15.00), così come "La doppia crisi delle e degli invisibili: le distorsioni della filiera alimentare ai tempi di Covid-19" (domenica 18 ore 12.00).

ASCOLTA L'INTERVISTA AD ANTONIO CHIERCHI:

Il festival si chiuderà con un appuntamento dedicato al **Recovery Plan**. "L'obiettivo – si legge nel programma – sarà quello di mobilitare le organizzazioni civiche di ogni tipo e scala di operatività, ma anche i media e i più diversi attori della società civile per 'adottare' e monitorare l'implementazione di una delle opere o dei progetti che verranno finanziati dal Recovery Fund".

Gli spettacoli

Durante il Festival della Partecipazione ci sarà anche spazio per l'arte la cultura. Si parte con la copertina artistica di Maura Gancitano e Andrea Colamedici, **Tlon**, che apriranno la serata lasciando poi spazio a una performance di teatro e musica degli **Oblivion Live** con "Cinque contro tutti" in Piazza del Nettuno. Sabato sarà la volta del doppio spettacolo – pomeridiano e serale – di **Ottavia Piccolo "Donna non rieducabile"** sugli scritti di Anna Politkovskaja al LabOratorio San Filippo Neri. Il Festival si chiuderà con la copertina artistica di Claudia De Lillo, in arte **Elasti** e da una performance di rap e parole di **Frankie hi-nrg mc**.

Il Festival della Partecipazione su Radio Città Fujiko

Radio Città Fujiko è media partner del Festival della Partecipazione e proporrà anticipazioni e approfondimenti durante tutta la settimana.

Sui 103.1 fm e sullo streaming, inoltre, trasmetteremo integralmente l'appuntamento di **venerdì 16 alle 18.30** ("Isolati ma non soli: la risposta alla pandemia nel racconto delle associazioni dei malati cronici"), l'appuntamento di **sabato 17 alle 18.30** ("Emergenze e democrazia") e l'appuntamento di **domenica 18.00 alle 12.00** ("La doppia crisi delle e degli invisibili: le distorsioni della filiera alimentare ai tempi di Covid-19").

Giornale radio sociale, edizione del 13 ottobre 2020



📍 Redazione 📅 13/10/2020 📌 Giornale Radio Sociale

redazioneweb@agenziadire.com

CULTURA – Festival della partecipazione. La quinta edizione prenderà il via venerdì prossimo con tre giorni di laboratori, conferenze, dibattiti, momenti aggregativi e artistici. Una fabbrica per costruire le nuove forme della politica e della democrazia partecipativa, per la prima volta, in una forma ibrida: alcuni eventi saranno completamente online, altri in streaming e in presenza. Tra i promotori ActionAid Italia, Cittadinanzattiva, Legambiente e UISP, in collaborazione con Slow Food e la Fondazione per l’Innovazione Urbana.

Come cambia il rapporto fra Pubbliche amministrazioni ed enti del Terzo settore

di Redazione | 19 ore fa

La sentenza n. 131/2020 della Corte costituzionale ha modificato il quadro interpretativo in chiave molto più favorevole al terzo settore e al suo diritto. Parte con questo focus la nuova collana dei “Quaderni di Terzjus”

Con il volume sui rapporti tra pubbliche amministrazioni ed enti del terzo settore dopo la fondamentale [sentenza n. 131/2020 della Corte Costituzionale](#) s’inaugura la nuova collana dei “Quaderni di Terzjus”, dedicata ad analisi ed approfondimenti sul diritto del terzo settore, promossi dall’omonimo Osservatorio fondato da diverse realtà associative del terzo settore e guidato da Luigi Bobba.

[Il libro trae spunto da un convegno organizzato lo scorso 11 giugno dal medesimo Osservatorio](#), del quale avevamo già dato conto in questo sito. Il successivo intervento della Corte Costituzionale del 26 giugno sull’articolo 55 del Codice, e più in generale sulla rilevanza costituzionale del terzo settore e del suo diritto, ha tuttavia imposto ai relatori di ridisegnare i propri interventi per confrontarsi con una decisione destinata a diventare una pietra miliare del neonato diritto del terzo settore.

Secondo il giudice delle leggi, infatti, l’articolo 55 del Codice del Terzo settore rappresenta “una delle più significative attuazioni del principio di sussidiarietà orizzontale” valorizzato dall’articolo 118, quarto comma, della Costituzione italiana poiché grazie all’articolo 55 si instaura fra i soggetti pubblici e gli enti del terzo settore “un canale di amministrazione condivisa, alternativo a quello del profitto e del mercato”.

È così che il volume non si limita a trattare di rapporti tra pubblico e terzo settore, ma realizza in realtà un primo commento multidisciplinare e sistematico a questa fondamentale decisione, che viene analizzata da diverse prospettive, come quelle del diritto costituzionale, del diritto amministrativo, del diritto della concorrenza e degli aiuti di stato, del diritto privato e del diritto tributario.



La copertina del Quaderno

Se il parere n. 2052/2018 del Consiglio di Stato aveva fatto temere circa le sorti degli articoli 55 e 56 del Codice del terzo settore, inducendo numerose amministrazioni pubbliche a preferire gli appalti agli affidamenti, la sentenza n. 131/2020 della Corte costituzionale modifica oggi il quadro interpretativo in chiave molto più favorevole al terzo settore e al suo diritto. Viene non solo a cadere l'assunto della primazia del codice dei contratti pubblici su quello del terzo settore, ma si attribuisce copertura costituzionale agli strumenti giuridici dell'"amministrazione condivisa" che danno attuazione al principio di sussidiarietà orizzontale. L'asse inevitabilmente si sposta dalla concorrenza alla cooperazione, dagli istituti competitivi agli istituti collaborativi.

Nell'analizzare il tema dei rapporti pubblico-terzo settore alla luce di questa importantissima decisione, il libro si occupa da un lato di porre in evidenza i fondamenti teorici e i risvolti sistematici della sentenza della Corte, dall'altro di individuarne le conseguenze applicative. La lettura è dunque consigliata, non solo agli studiosi della materia, ma anche agli amministratori pubblici e agli operatori del terzo settore, che in essa potranno rintracciare le basi giuridiche sulle quali fondare e promuovere le loro relazioni collaborative volte a realizzare uno "scopo comune". **Il volume ospita i contributi di Gregorio Arena, Luigi Bobba, Barbara Boschetti, Gianluca Budano, Marcello Clarich, Antonio Fici, Luciano Gallo, Fabio Giglioni, Luca Gori, Alessandro Lombardi, Felice Scalvini, Giulia Scoppetta e Gabriele Sepio.** [In versione cartacea si può acquistare nei consueti store o nel sito dell'Editoriale Scientifica](#), mentre il PDF dello stesso è gratuitamente scaricabile dal sito www.terzjus.it

Nicolas Schmit, commissario all'Economia Sociale dell'Ue, e il post Covid: l'errore sarebbe tornare a «prima»
«La pandemia ha mostrato che bisogna lavorare per l'inclusione, contro la povertà e per servizi sociali migliori»
E i dati dicono che un mercato finalizzato al bene comune anziché al profitto è «più resistente anche alle crisi»

«Impresa sociale, futuro dell'Europa»

di **FRANCESCA BASSO**

Economia sociale, diritti, coesione. «La pandemia ci ha mostrato che dobbiamo lavorare per l'inclusione, per combattere la povertà e per dei servizi sociali migliori». Nicolas Schmit, lussemburghese, è il commissario al Lavoro e ai diritti sociali. Ha anche la delega all'Economia sociale. L'inclusione, la lotta alle disuguaglianze e alla povertà sono alcune delle battaglie della Commissione europea, che si trova a gestire la più grave crisi dal dopoguerra. La sfida non è solo economica ma riguarda anche la difesa dei valori dell'Ue. In più occasioni la presidente Ursula von der Leyen ha ribadito che l'obiettivo è «non lasciare indietro nessuno» nella trasformazione verde e digitale che dovrà affrontare l'economia europea.

Perché l'attuale Commissione Ue sta puntando molto sull'economia sociale?

«Quando Michel Barnier era commissario fu lanciata un'iniziativa molto forte sull'economia sociale. Poi è stata un po' dimenticata a causa probabilmente della crisi. Ma durante la crisi l'economia sociale ha dimostrato di resistere meglio alle difficoltà. Questa Commissione è la Commissione della grande trasformazione: il Green Deal, la digitalizzazione e altre grandi transizioni. Perciò fin dall'inizio ha indicato l'economia sociale come uno dei modi per modellare questa trasformazione. E se si guardano i numeri nell'Ue, gli occupati in Italia, Spagna o Francia e le organizzazioni coinvolte, si capisce la dimensione del fenomeno. La pandemia ci ha mostrato che dobbiamo lavorare per l'inclusione, per combattere la povertà e per dei servizi sociali migliori. In queste aree l'economia sociale e le imprese sociali sono assolutamente innovative, ecco perché questa Commissione le vuole promuovere».

In che modo l'economia sociale può contribuire alla ripresa?

«Deve essere chiaro che ripresa non vuol dire tornare alla situazione che c'era prima della pandemia. La Commissione sta spingendo gli Stati membri a usare la ripresa e le risorse messe a disposizione per trasformare l'economia europea in relazione al Green Deal. L'economia sociale può avere un ruolo molto importante. Molte delle imprese sociali sono attive nell'economia circolare. Ci sarà una grande sfida a livello di occupazione con la digitalizzazione. Ci sono molti bisogni nella nostra società che non vengono soddisfatti dall'economia di mercato. I social business lavorano su basi differenti, possono essere attori importanti per creare lavoro, nuovi servizi e parte-

cipare alla trasformazione della nostra economia».

Com'è la situazione nell'Ue?

«In passato sono stato ministro del Lavoro e dell'economia sociale per il Granducato. Nel 2015 ci fu una conferenza sull'economia sociale, alla fine 12-13 Paesi adottarono la Dichiarazione di Lussemburgo in cui si diceva che l'economia sociale deve essere riconosciuta come una parte importante dell'economia europea. Ci sono Paesi in cui l'economia sociale è più sviluppata e più forte e dà un contributo importante al Pil. Dal punto di vista dell'organizzazione non tutti i Paesi hanno una

legislazione apposita come l'Italia, il Belgio, la Francia, la Spagna, il Portogallo e il Lussemburgo. In questi Paesi si definisce cos'è l'industria sociale, il ruolo, i criteri da rispettare per essere riconosciuta tale. Sono Paesi con una lunga tradizione ma ce ne sono altri in cui si assiste a un forte impulso nella promozione dell'economia sociale come la Slovenia e la Slovacchia».

Quali vantaggi presentano le imprese sociali?

«C'è la consapevolezza che accanto alle imprese di mercato abbiamo bisogno del Terzo settore per affrontare alcuni problemi economici e sociali. Abbiamo un grande obiettivo: la resilienza, non solo la ripresa. È la capacità della nostra società ed economia di resistere agli choc. Abbiamo visto che l'economia sociale, poiché lavora su basi diverse, è più resiliente e ha perso meno posti di lavoro durante la crisi rispetto alle aziende normali ed è capace di investire in nuove iniziative nelle nostre società. Ci sono differenze nell'Ue, per esempio i Paesi nordici hanno imprese sociali ma non parlano molto di economia sociale, anche in Germania questa definizione non è usata. C'è però un grande potenziale nell'Ue».

Come valuta l'Italia?

«Il mio primo approccio all'economia sociale fu sotto la presidenza italiana

nel 2014, ero a Roma e ho partecipato a una conferenza con imprenditori sociali e cooperative. È un settore molto vivo, c'è una lunga tradizione rappresentata dalle cooperative, ma ci sono anche tanti nuovi imprenditori sociali attivi in molti settori, tra cui l'accoglienza ai migranti e nell'ambiente. Ci sono circa 400mila organizzazioni e imprese, occupano 1,6-1,8 milioni di persone. L'Italia è un Paese leader per l'economia sociale nell'Ue».

Quali sono le best practice nell'Ue?

«Abbiamo fatto una mappa dell'economia sociale nell'Ue e report sui diversi modelli. Le imprese sociali svedesi, per esempio, hanno un modello diverso da quello dei Paesi del Sud, ma condividono gli stessi valori: non sono orientate al profitto, hanno un impatto positivo sul sociale e sull'ambiente. Bisogna rafforzare l'ecosistema per le imprese sociali per incoraggiare gli imprenditori. Molti giovani sono attratti dall'economia sociale e dai suoi valori e dobbiamo sostenerli. Su questo si concentrerà il Piano d'azione dell'Ue. Il secondo punto importante, il più debole, è il finanziamento dell'economia sociale. Stiamo vedendo un nuovo fenomeno come i green bond per finanziare la transizione verde. Dobbiamo rafforzare l'accesso al credito, c'è un mercato per questo tipo di bond, che offrono non solo un ritorno economico ma anche hanno un impatto sociale. In Francia ci sono nuove proposte per promuovere i social bond per finanziare le imprese sociali.

La Bei sta partecipando a questo tipo di finanziamenti. Dobbiamo migliorare le competenze nelle imprese sociali se vogliamo rafforzare il settore nel contesto della ripresa. Per questo bisogna usare anche gli strumenti già esistenti come InvestEU. Anche nei piani di ripresa nazionali i Paesi membri possono proporre di usare parte dei fondi della *Recovery and Resilience Facility* (lo strumento principale del Recovery Fund, ndr) per investire nelle imprese sociali e nei business sociali per rafforzare questo settore».

La Commissione ha annunciato che un nuovo Piano per l'economia sociale sarà presentato nella seconda metà del prossimo anno. Perché tutto questo tempo?

«Non vogliamo presentare un piano calato dall'alto dalla Commissione. Non lavora così l'economia sociale. È in corso un processo di ampia consultazione con gli stakeholder. Abbiamo anche un intergruppo all'interno del Parlamento europeo. Stiamo costruendo un dialogo e per questo ci vuole più tempo. Probabilmente la presentazione avverrà sotto la presidenza slovena».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPUNTAMENTO

«Civil week Lab» dal Museo Madre su Corriere.it

L'iniziativa dedicata al «senso civico» e alle «Economie della fiducia» riparte da Napoli

L'appuntamento è a partire dalle 9.30 di oggi, in diretta streaming su [corriere.it](https://www.corriere.it) o sulle pagine Facebook di Corriere della Sera e Buone Notizie : è in collegamento con il Museo Madre di Napoli e con la Reggia di Caserta il primo dei tre incontri odierni con "Civil Week Lab", l'iniziativa dedicata al «senso civico» e alle «Economie della fiducia» che dopo il successo già registrato in giugno viene ora promossa per la seconda volta. Il tema su cui è centrato il collegamento con Napoli si intitola «Non solo periferie». La diretta sarà coordinata dalla Sala Buzzati del Corriere della Sera , a sua volta in streaming da Milano. Con le stesse modalità seguiranno gli altri due appuntamenti della giornata: il primo da Firenze alle 12.30 sul tema «Nessuno resti indietro» e quello conclusivo alle 18 da Milano su «Le risposte alla povertà». Al termine dell'evento saranno premiate con il riconoscimento a "Le economie della fiducia" le tre realtà del Terzo settore selezionate per la seconda edizione di "Civil Week Lab" dal Comitato scientifico di Buone Notizie, il settimanale gratuito allegato al Corriere anche oggi come ogni martedì.

In primo piano all'inizio della giornata di oggi sono la rinascita del Quartiere Forcella e la lotta alla povertà educativa. A parlarne con il coordinamento del direttore del Corriere del Mezzogiorno Enzo d'Errico saranno tra gli altri Laura Valente, presidente del Museo Madre, e Marco Rossi-Doria, primo «maestro di strada» in Italia per il suo progetto-pilota nei Quartieri Spagnoli partito quasi trent'anni fa e oggi vicepresidente dell'impresa sociale Con i Bambini. E poi ci saranno Antonio Lucidi de L'Altra Napoli onlus e Pietro Segata di Cooperativa Dolce. E in collegamento dalla Reggia di Caserta sarà invece Ludovica Zigon, manager del Gruppo Getra, una delle imprenditrici che avevano aderito all'appello del sindaco per la pulizia del giardino davanti al celebre palazzo del Vanvitelli. A spiegare il perché di questa scelta civica parlerà dalla stessa Reggia il presidente di Confindustria Caserta, Gianluigi Traettino. Infine il campione olimpico di judo Pino Maddaloni, da sempre impegnato nella «sua» Scampia nella promozione dello sport quale strumento di crescita e riscatto sociale per i giovani.

Questa seconda edizione di "Civil Week Lab", come si diceva, nasce dalla grande risposta in termini di ascolto e attenzione ottenuta in occasione del suo esordio poco dopo la fine del lockdown. Certo, il tema del senso civico inteso come "cittadinanza attiva" e partecipazione di ciascuno alla costruzione del bene comune – in tutti gli ambiti: dalla società all'ambiente, dalla cultura all'economia – fino a pochi anni fa era questione relegata ai convegni teorici su «cosa sarebbe bello fare». La svolta (e in questo l'emergenza Covid ha contribuito a imprimere una accelerazione ulteriore) è che adesso il "bene comune" viene considerato una priorità. Economica, sociale, ambientale. Non facoltativa: necessaria. Il programma completo della giornata è su <https://www.corriere.it/buone-notizie/civil-week> .

13 ottobre 2020 | 08:45

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Civil Week lab, una giornata di eventi dedicata all'Italia solidale

By **Tua City Mag** - 13/10/2020  25  0

Martedì 13 ottobre, torna su corriere.it CIVIL WEEK LAB. Un appuntamento dedicato alle persone, al civismo e all'Italia solidale. L'evento è organizzato da Corriere della Sera-Buone Notizie, il settimanale che racconta le buone pratiche del Terzo settore.

Anticipato dalle due giornate di giugno, questo nuovo appuntamento vedrà in collegamento streaming Milano, Napoli e Firenze. Civil Week Lab farà il punto sulle nuove povertà che la pandemia ha prodotto e sulle risposte del no profit nel momento della ripartenza. In streaming su corriere.it, la scaletta della giornata sarà articolata in tre momenti.

Civil week Lab, il programma della giornata

Alle 9.30 collegamento dal Museo Madre di Napoli. da qui si proverà a far luce sulla lotta alla povertà educativa nelle periferie. Ci si focalizzerà sui semi di rinascita, le esperienze di civismo del Museo Madre, della Reggia di Caserta, de L'altra Napoli Onlus. Tra gli ospiti l'olimpionico del judo Pino Maddaloni, la cui palestra è un importante punto di riferimento a Scampia.

Alle 12.30 collegamento da Villa Bardini di Firenze. In programma un focus sulle tante attività sostenute da Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze, Cevot e altre realtà del territorio che proseguono una tradizione di aiuto ai bisognosi, presente sin dal Quattrocento. Interverrà l'attore-cantante Lorenzo Baglioni.

Alle 18 in sala Buzzati a Milano si approfondirà il tema delle povertà alimentari e della lotta allo spreco. Verranno poi assegnati i riconoscimenti "Le Economie della fiducia". I premi attribuiti dal Comitato scientifico di Buone Notizie a casi di buone pratiche del Nord, del Centro e del Sud in tema di reti, volontariato e impresa sociale. La chiusura sarà affidata al bluesman milanese Folco Orselli.

Per seguire gli eventi

Civil Week Lab digitale sarà di fatto la rampa di lancio per la Civil Week Live. La prima settimana italiana della cittadinanza attiva sospesa a marzo 2020, causa Covid, e già riprogrammata per la primavera 2021.

Il programma completo della manifestazione – che ha il sostegno di importanti partner, quali Bcc-FederCasse, Fondazione Cr Firenze, Società dolce, Unicredit e la collaborazione di CSVnet e Museo Madre – sarà disponibile online su www.corriere.it/buone-notizie/civil-week/

Gli appuntamenti potranno inoltre essere seguiti sui canali social – Facebook, Instagram e Twitter – di [@corriere](https://www.corriere.it) e [@corrierebuonenotizie](https://www.corrierebuonenotizie.it) con l'hashtag ufficiale [#civilweeklab](https://twitter.com/civilweeklab).



Riforme, Enrico Giovannini: "Necessario rispondere alle imprese che con la crisi hanno strategie nuove di sostenibilità"

12/10/2020



La posizione di Enrico Giovannini, ex ministro del Lavoro ed ex presidente INPS e che oggi guida l'ASVIS (alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile) sulle riforme necessarie per il Recovery Fund: "Dei 209 miliardi ne dobbiamo spendere quasi 80 per la lotta al cambiamento climatico, non possiamo continuare a spendere 19 miliardi all'anno in sussidi che danneggiano l'ambiente"

Anche TEDxUdine partecipa al grande evento internazionale a favore dell'ambiente

Il 15 ottobre si svolgerà un grande evento online per sostenere e accelerare la realizzazione delle possibili soluzioni contro la crisi climatica

Il 15 ottobre evento online per TEDxUdine

Al via l'evento internazionale organizzato da TED sul tema Climate Action. Oltre 50 esperti a livello mondiale si interrogheranno sulle azioni pratiche da avviare per salvaguardare il pianeta e i suoi abitanti. Fino al 18 ottobre al via la programmazione italiana con iniziative locali in diverse città, tra cui Udine il prossimo 15 ottobre.

In occasione del lancio dell'iniziativa e per contribuire alla massima diffusione del tema a partire dalla nostra Regione, anche TEDxUdine si è adoperato per organizzare un evento gratuito online a cui è possibile iscriversi tramite Eventbrite. Il 15 ottobre, durante il corso di una live su Zoom dalle ore 18.30 alle ore 20.00, sei speaker saranno chiamati a dare il proprio contributo e a esprimere riflessioni sul tema. Prenderanno parte all'iniziativa:

Massimo Fuccaro, Direttore Generale Net

Ilda Ceka, Networker e co-founder Y Revolution

Massimiliano Englaro, Designer, Networker e co-founder Y Revolution

Giorgio Alberti, Professore in Selvicoltura presso Università degli Studi di Udine e Assestamento forestale

Eugenio Fogli, Veterinario e Ambientalista

Alessandro Peressotti, Professore Associato di Ecologia presso Università degli Studi di Udine

Countdown

Countdown è un'iniziativa globale promossa e organizzata da TED in collaborazione con la coalizione Future Stewards, che mira a sostenere e accelerare la realizzazione delle possibili soluzioni contro la crisi climatica, trasformando le idee in azioni concrete. L'obiettivo del progetto è quello di contribuire alla costruzione di un futuro migliore per la società, promuovendo pratiche che abbiano come focus la riduzione delle emissioni di gas serra del 50% entro il 2030, un primo fondamentale traguardo per un pianeta più sicuro e più pulito.

Il progetto sarà ancora più sentito e amplificato in Italia grazie alla collaborazione della community nazionale degli organizzatori TEDx italiani che hanno dato vita ad un programma nazionale di eventi Countdown locali in diverse città italiane. Il calendario del programma prevede la realizzazione di 19 eventi, tra fisici e digitali, che si svolgeranno dal 10 al 18 di ottobre affrontando i diversi temi del TED Countdown e combinando i contenuti curati da TED con i contenuti locali attraverso video-talks registrati, tavole rotonde dal vivo, interviste, laboratori e attività creative mirate a favorire la presa di coscienza e la responsabilità

delle azioni necessarie a dare una svolta al climate change.

Mentre i singoli eventi italiani sono stati curati dagli organizer TEDx di ogni città coinvolta, l'intero progetto globale TED Countdown è stato pensato, progettato e curato dall'italiano Bruno Giussani, global curator e direttore europeo della fondazione americana, molto vicino alla community italiana TEDx, esperto di economica e politica, è considerato dalla rivista Wired UK uno dei 100 personaggi più influenti in Europa: "La crisi climatica è una priorità assoluta per TED e per i membri della nostra comunità. Malgrado gli impegni presi a Parigi cinque anni fa, e malgrado l'evidenza quasi quotidiana, dagli incendi in California alle inondazioni in Bangladesh, quasi nessun paese al mondo sta facendo a sufficienza contro i cambiamenti climatici. Stiamo iniziando un decennio decisivo per la vivibilità futura del pianeta".

Gli speaker

Tra gli speaker protagonisti dell'evento di lancio Countdown sono previsti rappresentanti della comunità scientifica, attivisti, imprenditori, urbanisti, agricoltori, manager, investitori, funzionari governativi e artisti tra i quali Ursula von der Leyen, presidentessa della Commissione Europea; Mark Ruffalo, attore nonché attivista sul tema delle energie rinnovabili; Christiana Figueres, che diresse i lavori dell'Accordo di Parigi; Don Cheadle, attore impegnato in progetti filantropici a tutela del clima e dei diritti umani; l'ex-vicepresidente americano Al Gore, da sempre in prima linea sulle tematiche ambientali; il Principe William; il segretario generale dell'ONU Antonio Guterres; la vicepresidente di Apple, Lisa Jackson, e molti altri visibili sul sito ufficiale di Countdown visionabile al seguente link <https://countdown.ted.com/global-launch/program>.

In aggiunta a questi, tra i protagonisti della declinazione italiana del progetto ci saranno Enrico Giovannini, Portavoce Asvis (Alleanza Italia per lo Sviluppo Sostenibile); Marina Ponti, Direttrice del Global Campaign Center per la campagna di azione degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite; Giuseppe Onufrio, Direttore esecutivo GreenPeace Italia; Rob Hopkins, attivista e scrittore, fondatore di Transition Network; Jacopo Fo, scrittore e attivista; Tommaso Ghidini, Capo della Divisione di Strutture, Meccanismi e Materiali dell'Agenzia Spaziale Europea; Grammenos Mastrojeni, diplomatico, autore, Vice Segretario Generale dell'Unione per il Mediterraneo, responsabile per l'azione climatica; Raimondo Orsini, direttore della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile; e Costanza Pratesi, Head of Research and Landscape del FAI. La Community TEDx Italiana si impegna per l'ambiente anche con un'azione concreta: ridurre le emissioni di CO2 prodotte dagli eventi Countdown locali. Infatti, grazie al progetto ambientale "Regala Un Albero", verrà piantato in Calabria nella Sila Piccola, in provincia di Cosenza, un boschetto Countdown Italia che assorbirà 50 tonnellate di CO2.

2.600 nuovi volontari per le aree interne del Sud

di Redazione | 16 ore fa

100 Comuni, 200 organizzazioni di volontariato, 19 programmi per far rinascere le aree interne del Sud Italia. Le iniziative, sostenute con oltre 3,3 milioni di euro, permetteranno l'avvio di nuove attività e il rafforzamento di quelle già esistenti nei territori lontani dai servizi essenziali. C'è chi avvierà percorsi di formazione per giovani che lavoreranno come organizzatori di eventi e chi realizzerà in un bene confiscato un centro di servizi socio-educativi e assistenziali per giovani, neet e anziani. E chi si occuperà di beni comuni, riqualificando piazze, realizzando parchi giochi con materiali di riciclo, elaborando proposte turistiche dedicate anche ai disabili o offrendo un taxi sociale per chi non è autosufficiente ma deve spostarsi per svolgere le attività quotidiane. Sono solo alcune delle 19 iniziative che saranno finanziate dalla Fondazione CON IL SUD attraverso il Bando Volontariato, promosso con l'obiettivo di rafforzare il ruolo delle "reti locali" di volontariato per contrastare fenomeni di esclusione sociale nelle aree interne del Sud Italia, ovvero nei comuni che, a causa della distanza dai servizi essenziali (istruzione, salute e mobilità), hanno subito un graduale processo di isolamento, riduzione demografica e calo dell'occupazione.

I progetti saranno finanziati complessivamente con oltre 3,3 milioni di euro (una media di 175 mila euro a iniziativa) e coinvolgeranno 107 comuni delle aree interne in tutte le regioni del Sud: 7 iniziative saranno avviate in Sicilia, 4 in Calabria, 3 in Puglia, 3 in Campania, 1 in Basilicata e 1 in Sardegna. I progetti coinvolgono nelle partnership oltre 200 organizzazioni e prevedono di "attivare" 2.600 nuovi volontari.

«Grazie all'impegno costante del volontariato, tanti borghi del nostro Sud che rischiano di spopolarsi e "scompare" possono avere a disposizione nuovi servizi essenziali, o vedere rafforzati quelli esistenti», ha dichiarato Carlo Borgomeo, Presidente della Fondazione CON IL SUD. «Sono realtà spesso molto piccole, dove sempre di più i giovani ma anche gli anziani non hanno a disposizione i servizi basilari per potersi istruire, potersi spostare, poter crescere, potersi curare o semplicemente poter "vivere" la propria comunità. La scuola, i mezzi di trasporto, i servizi sanitari, la possibilità di usufruire dei beni comuni sono diritti: è indispensabile superare il meccanismo distorto per cui si trasformano in privilegio di pochi. In questo cambiamento tante organizzazioni e tanti volontari hanno un ruolo importantissimo che, soprattutto in alcuni contesti, è davvero fondamentale».

VITA**Giovani**

Servizio civile per tutti, cronaca di un diritto negato

di Luigi Bobba | 19 ore fa

L'ex sottosegretario al Welfare e padre della riforma del Terzo settore ripercorre le tappe che hanno portato all'universalità del servizio civile. Una promessa che ancora oggi è rimasta sulla carta

Nell'anno nero del Servizio civile nazionale – il 2012 - Vita buttava il cuore oltre l'ostacolo e lanciava il Servizio civile universale. I ragazzi in servizio erano ormai ridotti al lumicino, ma, con un'intuizione rivelatasi poi feconda, il magazine del non profit italiano raccoglieva attorno alla proposta un numero elevato di adesioni e il sostegno di diverse parti politiche. **Che significato veniva dato alla parola universale? Non veniva certo messa in discussione la volontarietà della scelta, ma come spiegava bene il direttore Riccardo Bonacina, non deve più accadere che lo Stato italiano "dica ad un giovane che vuole impegnarsi per la sua comunità: no, tu no"! E continuava: "certo ci vuole un po' di coraggio per immaginarsi un po' di futuro ...Ma l'alternativa è la morte per irresponsabilità".** La proposta del servizio civile universale veniva poi inserita nella legge delega di riforma del Terzo settore, varata dal governo Renzi nell'agosto del 2014. Il Servizio civile nazionale viene così trasformato in Servizio civile universale, ovvero reso - almeno sulla carta - un diritto esigibile per tutti i giovani. Pur mantenendo il carattere di volontarietà, la Repubblica si impegna a dire Sì a tutti quei giovani, ragazzi e ragazze che decidono – come scrisse Sergio Mattarella nel 2001, allora vicepresidente del Consiglio dei Ministri, - "di concorrere alla difesa non armata della Patria con mezzi e attività non militari". Nel frattempo, il Servizio civile nazionale veniva rifinanziato e, poco per volta, i numeri tornavano a crescere: dalle poche centinaia del 2012 si arriva a circa 58.000 posti disponibili all'inizio del 2018. Alla legge delega di riforma del Terzo settore, approvata nel maggio del 2016, seguì il decreto legislativo n.40/2017, recante il titolo "Istituzione e disciplina del Servizio civile universale". Sono ormai trascorsi più di tre anni dall'emanazione di quel provvedimento e serve ora domandarsi se l'appello visionario di Vita- diventato legge dello Stato – abbia un effettivo riscontro nella realtà. [L'appello, lanciato sempre da Vita](#), ci dice che così non è in quanto - proprio in questi tre anni - i volontari impegnati nel servizio civile sono andati diminuendo anziché crescere come era accaduto nel quinquennio precedente. E le prospettive per il 2021/2022 sono ancora peggiori.



Luigi Bobba

Le norme attuative hanno appesantito l'iter di accreditamento degli enti e reso ancora più lunghi i tempi di ingaggio dei giovani in servizio. E allora che fare per gli anni a venire?

La riforma poi, aveva altresì introdotto innovazioni rilevanti: l'apertura completa ai giovani stranieri purchè regolarmente residenti in Italia; la flessibilità nella durata del servizio, fissata in un periodo da 8 a 12 mesi; l'incentivo agli enti accreditati ad ingaggiare i ragazzi più sfavoriti, che difficilmente fanno la scelta del servizio civile; l'attestazione delle competenze acquisite nell'anno di servizio in modo da poterle far valere nei successivi percorsi professionali; la possibilità di svolgere per almeno tre mesi il servizio civile in un altro paese della Unione Europea. Insieme al cambiamento normativo, tra il 2016 e il 2018, venne fatto anche un forte investimento simbolico e comunicativo. Ne sono una testimonianza l'incontro in Aula Nervi di 7000 volontari con Papa Francesco; l'udienza – nel 2017 - al Quirinale di una delegazione dei rappresentanti dei giovani in servizio con il Presidente Sergio Mattarella; e infine, l'incontro, all'inizio del 2018, con il capo del governo Paolo Gentiloni.

Che bilancio fare della riforma? Certamente dal lato dei numeri prevale il segno meno. In questi ultimi tre anni, circa 100.000 giovani hanno visto la loro domanda respinta. Lo Stato non ha mantenuto la promessa. E in questo 2020 – pur con le molte risorse dispiegate per affrontare la pandemia da Covid, Parlamento e Governo non sono riusciti a trovare almeno 100 milioni di euro per rifinanziare adeguatamente il servizio civile. Un vero atto di sfiducia nei confronti di un'Italia giovane, in cerca del proprio futuro e desiderosa di fare qualcosa di positivo per la propria comunità. Anche le innovazioni più importanti, seppur in parte attuate, faticano a diventare elemento caratterizzante del nuovo Servizio civile. Ciò anche perché le norme attuative hanno appesantito l'iter di accreditamento degli enti e reso ancora più lunghi i tempi di ingaggio dei giovani in servizio. E allora che fare per gli anni a venire?

In primo luogo, assicurare un finanziamento stabile di circa 500 milioni di euro...[PER CONTINUARE A LEGGERE CLICCA QUI](#)

[SCARICA GRATUITAMENTE L'INSTAT BOOK CON L'APPELLO DEI 132 AL GOVERNO "AL SERVIZIO CIVILE NON SI PUO' DIRE NO"](#)



#Serviziocivile

Servizio civile, l'appello di Vita nelle mani della presidente del Senato Casellati

di Redazione | 18 ore fa

La presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati è intervenuta al Palazzo della Ragione a Padova per “Le parole del volontariato”, nel corso del quale ha ricevuto il riconoscimento quale “Presidente degli Ambasciatori di Padova, Capitale europea del volontariato”. Maria Chiara Gadda, intanto, lancia una call per l’impegno di deputati e senatori

Riccardo Bonacina che ha condotto un talk con i volontari di *Per Padova noi ci siamo* e una rappresentante del Servizio civile veneto, ha, alla fine del dialogo su “Le parole del volontariato”, consegnato il [numero di Vita dedicato al rilancio del Servizio civile che contiene l'appello di 132 personalità della cultura, del giornalismo, del mondo ecclesiale e della società civile](#) nelle mani della Presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati, perchè la politica non continui a dire no a decine di migliaia di ragazzi che vogliono impegnarsi per le proprie comunità.

“Padova Capitale Europea del Volontariato non è semplicemente un titolo o uno slogan. È il coronamento di un percorso che ha visto la città distinguersi anche nel panorama internazionale per la sua vocazione solidaristica”. Lo ha detto la presidente del Senato, nel suo intervento al Palazzo della Ragione a Padova per “Le parole del volontariato”, nel corso del quale ha ricevuto il riconoscimento quale “Presidente degli Ambasciatori di Padova, Capitale europea del volontariato”. “Se dovessimo descrivere l’identikit del volontario – ha proseguito la seconda carica dello Stato – potremmo usare una sola parola: gratuità. La voglia di ‘dare’ senza pretendere nulla in cambio, consapevoli che aiutando gli altri si riceve molto più di quanto si dona. **Questo è quello che i volontari raccontano. Un ‘effetto moltiplicatore’ – ha concluso Casellati – che crea valore aggiunto per chi sceglie questo percorso. Ma che al contempo crea valore aggiunto per l’intera società di riferimento**”. “È un riconoscimento”, ha continuato la Casellati, “che mi fa molto piacere perché viene da Padova Capitale del volontariato: Padova è la mia città, a Padova ho i miei affetti e le mie radici e perché oggi con il suo ruolo di Capitale europea del volontariato dà un messaggio in un periodo difficile per il nostro Paese. Un messaggio di solidarietà e di speranza, di costruzione di una società dell’amore e dell’altruismo a fronte di quella che è una società del rancore e dell’odio”. Sul terreno del volontariato, ha aggiunto la seconda carica dello Stato, “mi sono sempre impegnata anche perché al Senato ho istituito già lo scorso anno un premio del volontariato proprio perché si sappia quello che i volontari, considerati gli invisibili della nostra società, fanno tutti i giorni per gli altri. I volontari – ha proseguito la presidente del Senato – dicono sempre qualcosa che mi colpisce ossia che ricevono molto di più di quello che danno, e questa è una grande cosa dal punto di vista delle relazioni personali e dal punto di vista del sociale. **Anche quest’anno avremo il Premio al Volontariato che si terrà** in Senato il prossimo 14 novembre e continuerò questa tradizione per dare spazio a questa realtà che lo merita davvero”, ha concluso Casellati.

La deputata Maria Chiara Gadda ha, da parte sua, preso carta e penna per scrivere ai colleghi deputati e senatori perchè raccolgano l'appello della società civile. Ecco cosa scrive nella mail:

“Carissime colleghe e colleghi, Lo scorso 9 ottobre una rete di importanti realtà del Terzo Settore, e numerosi rappresentanti della società civile, del mondo accademico e religioso, hanno promosso su VITA un appello rivolto al governo a favore del servizio civile universale.

Tra il 2010 e il 2019 le richieste da parte dei giovani sono state 787.051. E con la recente riforma del

servizio civile universale, la possibilità di fare un servizio alla comunità sarebbe dovuta diventare un diritto per ogni giovane tra i 18 e i 28 anni. Questi numeri raccontano in modo molto chiaro quanto questa esperienza sia stata colta come opportunità dai nostri ragazzi, all'interno di un modello generativo che valorizza competenze, responsabilità e innovazione sociale, e progetti di rete territoriali in grado di rafforzare la positiva collaborazione tra istituzioni territoriali, terzo settore e mondo della formazione ed educazione. Oggi più che mai, abbiamo bisogno di rafforzare questo strumento. Come riporta l'appello di VITA, mobilitare maggiormente questa riserva del bene comune significherebbe dispiegarle per attività e servizi per le persone più fragili, per contrastare il digital divide dei bambini e delle famiglie più povere, per dare continuità all'assistenza delle persone disabili, per fare volontariato nelle mense dei bisognosi, leggere un libro o distribuire cibo e medicinali agli anziani soli. Negli ultimi dieci anni sono stati oltre 500mila i ragazzi che non hanno potuto fare questa esperienza di vita, a causa della carenza di posti messi a bando. Per questi motivi, **credo che raccogliere questa sfida in Parlamento e trasversalmente ai nostri partiti di appartenenza muovendoci in modo congiunto, possa essere un segnale positivo nei confronti del Paese.** Ti chiedo di segnalarmi la tua disponibilità a raccogliere questo appello, affinché possiamo incontrare i promotori di questa campagna e lavorare ad una proposta da potere presentare all'interno dei prossimi provvedimenti, anche attraverso una specifica finalizzazione delle risorse a disposizione".

Dopo la mobilitazione promossa da Vita la parola ora passa alla politica, saprà raccogliere la sfida di una società che chiede di potersi impegnare?



12 ottobre 2020 ore: 13:47
NON PROFIT

Volontariato. Casellati: “Senza di loro conseguenze della pandemia ancora più dolorose”



La Presidente del Senato, oggi a Padova per incontrare i volontari della città, ha presentato la seconda edizione del Premio nazionale del Senato al volontariato che verrà consegnato a fine anno. “L’Italia dell’altruismo fa meno rumore della società del rancore, ma può aiutarci a costruire la speranza nel futuro”

PADOVA - Senza i volontari, “senza le donne e gli uomini che anche nei mesi durissimi della crisi sanitaria hanno continuato ad essere presenti nei quartieri, nelle strutture, nelle abitazioni, ovunque ci fosse bisogno, le conseguenze della pandemia sarebbero state ancora più dolorose. Non hanno solo affiancato lo sforzo dei “camici bianchi”. Sono stati una vera linea di avanguardia tanto più preziosa perché ha saputo cogliere bisogni spesso disattesi”. Con queste parole, la presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati, è intervenuta questa mattina a Padova durante l’evento “Le parole del volontariato” tenutosi presso il Palazzo della Ragione.

Un incontro con il volontariato padovano voluto per presentare, nella cornice della Capitale europea del volontariato, il Premio nazionale del Senato al volontariato che verrà assegnato a fine anno. “È a questa Italia dell’altruismo, che fa meno rumore della società del rancore, ma può aiutarci a costruire la speranza nel futuro, che ho pensato lo scorso anno quando ho ideato il Premio al Volontariato - ha detto Casellati -. Un riconoscimento, istituito per la prima volta nella storia del Senato della Repubblica, che celebrerà il prossimo 14 novembre la sua seconda edizione e che intende premiare le tante eccellenze italiane che si sono distinte nei diversi ambiti dell’attivismo sociale”.

Durante la mattinata, il Comitato Padova Capitale europea del volontariato 2020 ha consegnato pubblicamente alla presidente Alberti Casellati la targa di presidente degli ambasciatori di Padova Capitale. “Per me ha un valore inestimabile - ha affermato Casellati commentando il riconoscimento -. Innanzitutto perché viene da tutti voi, viene dalla mia città, dal luogo dove ho le mie radici e dove ci sono i miei affetti. E poi perché sottolinea il mio impegno in un settore nel quale credo fortemente e che da sempre mi vede attiva sostenitrice di tutte le iniziative intese a valorizzare il volontariato; il volontariato come prospettiva per il progresso morale e materiale della collettività”.

La Capitale europea del volontariato “non è semplicemente un titolo o uno slogan - ha ricordato Casellati -. È il coronamento di un percorso che ha visto la città distinguersi anche nel panorama internazionale per la sua vocazione solidaristica, per le azioni concrete messe in atto a favore della collettività, per la rete di persone, strutture e progetti che qui è stata costruita”. Per Casellati, è possibile descrivere l’identikit del volontario usando una sola parola: “gratuità”. “La voglia di dare senza pretendere nulla in cambio, consapevoli che aiutando gli altri si riceve molto più di quanto si dona - ha spiegato Casellati -. Questo è quello che i volontari raccontano. Un “effetto moltiplicatore” che crea valore aggiunto per chi sceglie questo percorso. Ma che al contempo crea valore aggiunto per l’intera società di riferimento. Piccoli e grandi gesti quotidiani, ma anche iniziative imprenditoriali a tutela dei più fragili, hanno proprio questo effetto. Penso a chi regala un pasto caldo ai senzatetto, a chi da un call center dona conforto alle persone sole. Ma anche a chi promuove una catena di bed and breakfast interamente gestita da disabili, a chi apre una azienda agricola o un ristorante per offrire una opportunità di vita e di lavoro a tanti giovani”.

Per Casellati, Padova “si conferma uno straordinario laboratorio civico - ha aggiunto -. Dalle iniziative pionieristiche promosse negli anni ’50 da don Giovanni Nervo, don Giuseppe Pasini o don Luigi Mazzucato, c’è una missione di fondo che accomuna la realtà delle oltre 6mila associazioni della nostra provincia attive nel terzo settore: ed è la dimensione della solidarietà al di fuori di ogni assistenzialismo. Una concezione dell’impegno al supporto dei più fragili che si regge anche sulla capacità di produrre valore economico, di sfruttare le regole del mercato”.

Se Padova può contare su una “capillare infrastruttura della solidarietà”, ha aggiunto Casellati, “lo dobbiamo alla felice interazione tra tutti gli attori del territorio che qui è stata creata”. La presidente del Senato, inoltre, ha ricordato il “contributo determinante” dato dalle istituzioni. “Penso in primo luogo alle nostre amministrazioni territoriali. Padova è tra i pochi comuni italiani ad avere istituito una delega assessorile al volontariato - ha aggiunto -. Un segno tangibile di innovazione che conferma una chiara vocazione istituzionale a sostenere e promuovere questa realtà. Penso poi all’Università. Tanti sono stati gli studenti universitari e i dottorandi che hanno sfruttato il periodo del lockdown trascorso a Padova mettendosi a disposizione della comunità per fare compagnia alle persone sole, anche usando le nuove tecnologie; consegnando medicinali e generi di conforto alle famiglie in quarantena; continuando a donare il sangue, nonostante la paura del virus”.

Tra gli interventi della giornata anche quelli del sindaco di Padova, Sergio Giordani, del presidente del Csv di Padova, Emanuele Alecci e del rettore dell’Università di Padova, Rosario Rizzuto. Sul palco anche le storie delle persone più fragili che hanno chiesto aiuto al centralino di "Per Padova noi ci siamo" (il progetto nato dalla collaborazione tra Comune, Csv e diocesi di Padova) durante l’emergenza e raccontate da tre volontari in Servizio civile.

© Copyright Redattore Sociale



La Rai rinuncia alla Champions (ma è in arrivo Amazon)



Il Camp Nou di Barcellona (reuters)

12 ottobre 2020

Per il secondo ciclo consecutivo, la Rai non trasmetterà le partite di Champions League: la tv pubblica non ha presentato alcuna offerta all'Uefa per il periodo 2021-2024. Il motivo? Due: le condizioni economiche e le incertezze prospettive sui ricavi non consentivano alla Rai di concorrere. Via libera quindi a Mediaset (a meno di clamorose sorprese future, al momento improbabili) che già aveva soffiato i diritti alla Rai in questo quadriennio, offrendo circa 43 milioni a Sky che aveva acquistato il pacchetto intero per 270 milioni a stagione.

La Rai non aveva voluto alzare la sua offerta di (soli) due-tre milioni, convinta di avere ragione nella trattativa: e così, fra le polemiche, Canale 5 aveva potuto trasmettere in chiaro una partita di una squadra italiana al martedì sera, cosa che farà anche nella stagione che sta per iniziare e nel prossimo quadriennio. La tv di Stato ripiega su se stessa: i (tanti, troppi?) giornalisti di Rai Sport avevano sollecitato l'Azienda ad impegnarsi sul fronte dei diritti tv, ma a Viale Mazzini hanno fatto altre scelte no fatto altre scelte anche perché, spiegano, i diritti della Champions non sono appetiti dal servizio pubblico europeo (nel Regno Unito ad esempio i diritti sono andati a British Telecom per 480 milioni all'anno, in Germania a Dazn e Amazon). L'Usigrai, in una nota, ha definito la scelta della Rai "inspiegabile e inaccettabile. a non provarci neanche è un comportamento miope e autolesionista di un vertice che evidentemente non coglie la differenza tra investimenti e costi".

La Rai in questi anni ha dovuto rinunciare anche alla Formula 1 e alla MotoGP. Ora si vedrà con il nuovo bando d'asta della Lega di serie A per i diritti tv del campionato: viale Mazzini cercherà di fare il possibile per salvare le sue trasmissioni-cult come ha fatto in questi anni. Per quanto riguarda la Champions del futuro l'Uefa ha previsto questa volta quattro pacchetti che dovrebbero aumentare l'interesse delle emittenti, da Sky a Dazn, da Mediaset (come detto) sino a Amazon Prime, pronta a sbarcare per la prima volta nel calcio italiano. Amazon ama i mini-pacchetti: se lo è aggiudicati sinora in Germania e pure nel Regno Unito con la Premier League. Netflix invece, secondo le speranze della Lega italiana, potrebbe sbarcare nel nostro campionato (per ora ha debuttato in Francia): le piattaforme in streaming sono la grande novità che aprono nuove prospettive al mercato.

G**DOVE VEDERLA?**

Diritti tv Champions: in pole ci sono Dazn e Amazon

Oggi l'apertura delle buste, ci sono nuovi concorrenti per Sky e Mediaset. Nessuna offerta dalla Rai

Valerio Piccioni

13 ottobre - ROMA

Dove vedremo la Champions League nelle prossime tre stagioni a partire dall'annata 2021-2022? Intanto oggi conosceremo le offerte presentate dai differenti broadcaster che dovrebbero succedere a Sky e a Mediaset. Sempre che le due emittenti non riescano a strappare la conferma dei diritti. Difficile che la cifra di 300 milioni versata per l'ultimo triennio possa essere confermata, si vincerà con numeri inferiori anche per gli effetti delle incertezze legate alla situazione Covid. Dazn avrebbe presentato offerte per tutti i pacchetti in palio. E ci sarebbe fra i concorrenti anche il debutto di Amazon, che ha conquistato per la prima volta una delle offerte in palio per la trasmissione delle partite della maggiore competizione europea in Germania. Fra l'altro, l'Italia è l'ultimo Paese, fra i big europei che deve ancora assegnare i diritti. L'apertura delle buste è prevista per le 10 di oggi, ma i tempi per l'assegnazione non saranno immediati.

"RAI, PERCHÉ NO?"— Ma ieri si è parlato anche di chi alla gara ha deciso di non iscriversi. Cioè la Rai. E la scelta di Viale Mazzini è stata contestata duramente dai sindacati. "Se confermata, la notizia che la Rai non avrebbe presentato alcuna offerta per la Champions sarebbe gravissima. Una scelta inspiegabile e inaccettabile - hanno scritto in un comunicato l'esecutivo dell'Usigrai e il comitato di redazione di Rai Sport -. Gli eventi sportivi sono sempre il picco degli ascolti televisivi. Questo non vuol dire spendere cifre astronomiche, ma non provarci neanche è un comportamento miope e autolesionista che non coglie la differenza tra investimenti e costi".

QUANTI PACCHETTI— Il bando per i diritti Champions League è molto diversificato. C'è un pacchetto che riguarda 16 partite di martedì, stesso criterio per quello con 17 gare per il mercoledì. Poi la soluzione che prevede l'acquisto di tutte le partite. Con una eccezione: la finale. Che farà storia a parte.

13 ottobre 2020 (modifica il 13 ottobre 2020 | 08:51)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Focus economico

Un calcio alla crisi



I NUMERI

2,5

I miliardi di debiti Crob l'indebitamento complessivo delle società di Serie A nel 2019, prima che si scatenasse la tempesta Covid, con tutti i problemi economici che ne sono derivati

24°

Brand sportivo è la posizione della Serie A fra i brand sportivi secondo SportsPro, dietro Premier (decima) e Liga (diciassettesima) ma davanti a Bundesliga (trentasettesima)

204

I milioni di perdite della Roma È la previsione record di perdita della Roma per l'esercizio 2019-2020. Anche il Milan è vicino meno 195

I NUMERI

1,8

I miliardi di ricavo Per la precisione 1831 milioni di euro di ricavi in Serie A secondo Deloitte. Si tratta del quarto campionato europeo dietro Premier, Liga e Bundesliga

370

I milioni dall'estero che la Lega ricaverà dalla vendita dei propri diritti tv all'estero. Una cifra ancora lontana da altri campionati europei

1,6

I miliardi in Premier infatti la Premier League britannica incassa mille e seicento milioni di euro per la cessione dei propri diritti televisivi Oltremarica

LEGA: OGGI SI DECIDE SUI FONDI PRIVATI SENZA SOLUZIONE SI RISCHIA GROSSO

Due le cordate: Advent con Cvc e Fondo Strategico Italiano, in vantaggio nei sondaggi su Bain Capitale NB Renaissance, ma se ci si spacca sono guai

di Valerio Piccioni



rofondò rosso. Deve aver pensato a queste due parole il ministro dello sport Vincenzo Spadafora quando lunedì 5 ottobre il presidente della Lega di Serie A Paolo Dal Pino gli ha illustrato la situazione economica del pianeta di vertice del calcio italiano, assediato dall'uragano Covid. Un modo per far capire che questa nave in tempesta ha bisogno di trovare qualche porto sicuro perché altrimenti rischia di non farcela. Morale: oggi, l'assemblea dei 20 club è chiamata a un passaggio in qualche modo storico. Dopo il via libera all'unanimità dell'8 settembre alla scelta di aprire un percorso di partnership con un fondo private equity e la cessione di una quota di minoranza della Serie A per far entrare risorse fresche, si parla di un miliardo e mezzo di euro anche se le modalità delle offerte sono diverse, si passa alla fase della scelta. Ci sono due soluzioni: da una parte la cordata Advent/Cvc/Fondo Strategico Italiano, data in vantaggio dai sondaggi delle ultime ore, dall'altra quella che fa capo a Bain Capitale NB Renaissance. L'assemblea era stata rinviata nei convulsi giorni dell'affare Juve-Napoli, ma ora il tempo stringe. Ci si vedrà «in presenza» a Milano

con l'eccezione dello stesso Dal Pino, ancora in isolamento per la positività al Covid, che sarà comunque collegato da Roma.

14 voti o niente

Gli scenari possibili sono tre. Da una parte, ovviamente, la vittoria di una delle due cordate. Dall'altra una sorta di nulla di fatto, con effetti tutti da verificare, se nessuna soluzione raggiungerà il fatidico colle dei 14 voti, la maggioranza qualificata su cui tante possibili decisioni si sono incagliate. Stavolta, però, non c'è in gioco la disputa su un presidente più o meno gradito, quanto una situazione economica che rischia il punto di non ritorno. C'è poi un elemento frettoso che gioca la sua parte. Proprio oggi si discuterà del bando per i diritti tv della Serie A all'estero. E proprio questo è il terreno su cui la soluzione vincitrice dovrà portare l'auspicato valore aggiunto. I 370 milioni italiani dell'ultimo quadriennio (2018-2021) sono brutalmente staccati



Servono 14 voti
È la maggioranza qualificata sulla quale spesso la Lega si è divisa

dal miliardo e 200 milioni della Liga e dall'1,9 della Premier. Non è un caso che Javier Tebas, il gran capo della Liga, proprio domenica sera al Festival dello Sport, abbia insistito proprio su questo «la voce «esportazioni» raccontando del significato simbolico della vendita del prodotto Liga anche in Mongolia e in Groenlandia.

Perdite e newco

Ma qual è il percorso che potrebbe nascere oggi? La Lega A sostanzialmente dividerebbe la sua parte «sportiva» da quella che riguarda la commercializzazione del prodotto. L'acquisizione di una quota di minoranza consentirebbe l'arrivo di capitali preziosi in un momento di grave crisi. Prima del Covid l'indebitamento complessivo dei club di A era arrivato a 2,5 miliardi, nelle ultime settimane le perdite ipotizzate per alcune delle società più grandi fanno paura: dai 204 milioni della Roma ai 195 del Milan ai 90

della Juventus. Nascerebbe un newco, che si occuperebbe proprio di questo: valorizzare il prodotto. Soprattutto nel campo dei diritti tv. Sarebbe proprio la nuova media company a gestire le trattative, senza intermediari, con i broadcaster. Un prodotto che fa i conti anche con il rubinetto chiuso della biglietteria (e l'impennata dei contagi ha allontanato la possibilità di una riapertura parziale). È probabile che in tutti e due i casi spetti al Fondo indicare l'amministratore delegato della Newco. Un modo anche per portare al riparo l'iniziativa dai soliti vetri reciproci tipici della vita della Lega negli ultimi anni.

Vigilia e previsioni

Dunque oggi si sceglie. Nelle ultime ore c'è stato un dietro le quinte alimentato da contrapposte letture delle cifre delle due proposte. Sembra che intorno al fronte Advent/Cvc/Fsi si stia costruendo una maggioranza che comprenderebbe fra le altre Juve, Inter, Milan e Torino. Che ritengono la proposta più strutturata e innovativa soprattutto sul tema dell'autonomia manageriale della nuova società. Sull'altro fronte, invece, si muoverebbe Claudio Lotito. C'è una sola cosa certa: la necessità di trovare un partner che aiuti a fronteggiare la bufera dei conti, è ormai un punto di vista trasversale. Coinvolge grandi e piccole. Il profondo è rosso (quasi) per tutti.

di A. PIZZOLLO/AGF

TEMPO DI LETTURA 3'10"

La Newco nascerà per occuparsi proprio di valorizzare il prodotto "calcio italiano" nel mondo L'amministratore delegato sarà deciso dal Fondo prescelto



JUVENTUS



Razzismo, Juve al fianco di McKennie

Il centrocampista bianconero, in un videomessaggio ammette: "Quest'anno all'inizio della stagione i tifosi mi hanno fatto il verso della scimmia. Rappresento un Paese che probabilmente non mi accetta neanche, solo per il colore della mia pelle. È veramente tristissimo"

lunedì 12 ottobre 2020 20:37

TORINO - Il centrocampista della Juve Weston McKennie, attraverso un videomessaggio, ha voluto raccontare la sua storia e il suo impegno nella lotta al razzismo. A "scendere in campo" insieme al texano, anche la società bianconera che, attraverso un tweet sul proprio profilo ufficiale, ha mostrato tutta la propria solidarietà per il proprio calciatore, a sostegno di un tema sempre più delicato, importante e quanto mai attuale. "Quest'anno all'inizio della stagione, dopo una partita, i tifosi mi hanno fatto il verso della scimmia. Per me è stato qualcosa di devastante - commenta McKennie -. Sono tornato a casa mia a Dallas e avevo paura a guidare di notte, solo perché non sapevo cosa sarebbe potuto succedere se la polizia mi avesse fermato per un controllo. Rappresento un Paese che probabilmente non mi accetta neanche, solo per il colore della mia pelle. È veramente tristissimo. Indossare la fascia di capitano della Nazionale per me era quindi un dovere e una responsabilità. Primo come americano e secondo come afroamericano".

"Ho ricevuto molto supporto, ma allo stesso tempo anche molto odio. Quando sei un calciatore non dovresti fare dichiarazioni politiche, e dentro di me pensavo: 'Non vedo come possa essere una dichiarazione politica, una persona ha perso la vita (caso Floyd ndr.), non starò zitto limitandomi a dribblare la cosa'. Non nasconderò la mia opinione solo perché le persone pensano che dovrei limitarmi a giocare a calcio. Voglio essere ricordato anche come un grande uomo e una grande persona ed è quello che sto provando a fare. Perché questa è la versione di me stesso che amo".

Di gender equality nel pallone e domande esistenziali: perché il calcio femminile non si gioca a San Siro?

— *Dalla prima partita giocata a San Siro a un futuro da professioniste, il punto*

ELLE DI ANNA ZUCCA 12/10/2020

Il cinque ottobre è successo qualcosa per la prima volta in assoluto in Italia, una piccola pietra miliare nella storia, un goal al Novantesimo per la gender equality: si è tenuta la prima partita femminile di Serie A allo stadio San Siro di Milano. Novantaquattro anni di esistenza e mai una competizione femminile, se si esclude lo scontro non ufficiale tra Italia e Scozia nel 1974 di cui la Gazzetta dello Sport aveva dato notizia titolando L'Italia sembra l'Olanda. Purtroppo sono donne... Possiamo dire che nel 2020 le donne di Juventus e Milan si sono prese la loro rivincita, disputando un match finito 1-0 per la Juventus grazie al rigore di Sara Girelli.

Sugli spalti, per via delle restrizioni da Covid-19, non più di 1000 spettatori, ma toccare con i tacchetti l'erba del Meazza è stata una conquista non indifferente se si considera che per le squadre di calcio femminili le partite nei grandi stadi d'Italia stanno cominciando adesso. I primi due palcoscenici importanti sono stati, l'anno scorso, l'Artemio Franchi di Firenze e l'Allianz Stadium di Torino, dove hanno assistito a Juventus-Fiorentina in quasi 40.000. Ma perché il calcio femminile non si gioca sempre nei grandi stadi?

Il picco più alto di attenzione mediatica verso le squadre femminili è stato nel 2019 con i mondiali di Francia quando su Rai 1 è stata trasmessa per la prima volta una partita di calcio femminile, l'Italia-Brasile del 18 giugno. Quella sera attaccati al televisore c'erano 6,5 milioni di spettatori a cui vanno sommati quelli di Sky Sport, per un totale di più di 7 milioni di persone che tifavano per le calciatrici della Nazionale. Da eventi come questo si capisce che la fame del pubblico di vedere match del genere sta lentamente crescendo, così come gli introiti legati ad essi, anche se non c'è ancora una completa sostenibilità economica. Complice della rinnovata attenzione comunque è anche il fatto che i club di Serie A abbiano dedicato più energie nella creazione o miglioramento delle squadre femminili, tanto che finalmente nel 2019 si è anche aperta la questione del professionismo.

Le calciatrici italiane infatti sono inquadrate come dilettanti e, al contrario della controparte maschile, non possono contare su contratti di lavoro con retribuzione mensile, tutele assicurative, compensi previdenziali ecc. Di fatto, giocatrici come Sara Gama, triestina classe 1989 capitano della Juventus e della Nazionale, svolgono un lavoro a tempo pieno a cui mancano stabilità e garanzie, senza percepire un vero e proprio stipendio, ma rimborsi che possono ammontare a un massimo di 30.000 euro lordi all'anno. Per fare il salto di qualità definitivo quindi occorre che sia riconosciuto loro lo status di professionista.

Già nel 2019 qualcosa si è mosso grazie a un emendamento alla legge di bilancio 2020, presentato dal senatore del PD Tommaso Nannicini, che prevede un esonero contributivo per tre anni per le società che proporranno alle atlete contratti da professionisti. Sara Gama aveva commentato su Twitter: "È l'inizio di una partita che va giocata con nuovi inserimenti e vinta? Sì. È nelle Federazioni che si decide in merito allo status delle atlete e così sarà in #Figc, dove discuteremo assieme ai nostri club. Troviamo insieme la via migliore per un obiettivo che oggi è più vicino". Lo scorso giugno poi Gabriele Gravina, presidente della Figc, ha annunciato l'avvio ufficiale del progetto che porterà le calciatrici a diventare professioniste a partire dalla stagione 2022/23.

Markus Thormeyer, il nuotatore fa coming out: “La vita è migliore quando abbracci completamente quello che sei”

“Voglio condividere la mia storia e diffondere il messaggio che va bene essere gay”, ha sottolineato il nazionale canadese.



FEDERICO BONI | 13 OTTOBRE 2020

Markus Thormeyer è un 23enne nuotatore canadese, specializzato nel dorso e nello stile libero nonché medaglia di bronzo ai mondiali di Budapest del 2017. Ebbene Markus, che studia scienze ambientali all'Università della British Columbia mentre si allena per i Giochi Olimpici del 2021 di Tokyo, ha fatto coming out dalle pagine di Out Sports, sottolineando come l'essersi dichiarato anche ai propri compagni di squadra gli abbia cambiato la vita. In meglio.

Un giorno eravamo tutti in giro e l'argomento “relazioni sentimentali” è venuto a galla nel corso di una conversazione. Quello è stato il mio momento. Ho detto casualmente che non ero mai stato ad un appuntamento con una persona, fino a quel momento, e che ne avevo un po' paura. Che probabilmente sarei stato un disastro, nervosissimo, e che avrei finito per rovinarlo.

Ma quando i suoi compagni di squadra gli hanno fatto capire che non sarebbe cambiato nulla, se fosse uscito con un ragazzo o con una ragazza, Markus ha provato un enorme senso di sollievo. “Sapere di avere dei compagni di squadra così straordinari, che mi sostenevano indipendentemente dal mio orientamento sessuale, è stata una delle migliori sensazioni al mondo”. Il nuotatore è ora entrato a far parte dell'OneTeam del Team Canada, che promuove l'inclusione LGBTQ nello sport, “perché voglio condividere la mia storia ed essere in grado di diffondere il messaggio che va bene essere gay. La vita è decisamente migliore quando ti abbracci completamente per quello che sei”. La quotidianità di Markus è infatti mutata, in tutti i campi. “Ho anche abbattuto alcuni muri tra me e i miei compagni di squadra, le nostre relazioni sono fiorite”. “Questo ha favorito relazioni che ora dureranno tutta la vita”.

“Il coming out è stato uno dei passi più importanti ma anche più difficili che ho dovuto compiere per abbracciare pienamente chi sono”, ha scritto Markus nel weekend per celebrare il Coming Out Day. “Non è stato facile ma sono estremamente felice di averlo fatto. Spero che il mio vero, autentico, migliore io possa ispirare gli altri a fare lo stesso, e loro possono ispirare gli altri e così via!

Velomobile, nuova frontiera: l'auto elettrica a pedali

Classificato come biciclo, coperto e sufficientemente comodo, dotato di batteria. Il modello del momento è il norvegese PodBike
Maurizio Bertera

12 ottobre – MILANO

Pratici, economici, dall'ingombro ridotto e a impatto zero sull'ambiente: i velomobili piano piano iniziano a conquistare una fetta del mercato della mobilità grazie al momento favorevole che guarda con sempre maggiore interesse alle alternative. Sono veicoli dotati di una carenatura aerodinamica, che ripara dagli agenti atmosferici e aiuta l'efficienza durante il movimento. Sono mossi dalla forza delle gambe, ma aiutati sempre più frequentemente da un motorino elettrico. A differenza della bicicletta la posizione di guida è reclinata: si sta seduti con la schiena poggiata, proprio come in alcune cyclette di ultima generazione che si trovano in palestra. In caso di ripartenze si possono avere delle difficoltà, ma una volta avviato il velomobile richiede meno energia rispetto a una moto, soprattutto per quelli di ultima generazione, costruiti con materiali altamente performanti e leggeri, tanto che nonostante l'elettificazione, riescono a non superare i 30 kg.

È UN BICICLO — L'obiettivo dei velomobili è quello di coniugare i vantaggi dell'auto a quelli di una bicicletta a pedalata assistita, cercando di minimizzare i limiti di entrambe. Per ora, la terra di elezione è il nord Europa: non a caso, il modello più interessante - atteso per il 2021 - arriva dalla Frikiar, costruttore di Stavanger (Norvegia). Si chiama PodBike, ha un design accattivante e un lungo elenco di punti di forza, a partire dalla possibilità di muoversi ovunque. Essendo classificata come biciclo infatti può percorrere zone precluse al traffico automobilistico, incluse le piste ciclabili. Inoltre, rispetto a un'auto media, occupa un terzo dello spazio e quindi è nettamente più agevole da parcheggiare: è lunga solo 2,3 metri e larga 84 centimetri. Non solo c'è la possibilità di rimuovere il tetto per viaggiare a cielo aperto durante la bella stagione ma è disponibile un secondo posto dietro a quello del guidatore, che si può sfruttare per ospitare un bambino o dei bagagli (160 litri di capacità).

PREZZO ELEVATO— Oltre all'energia del guidatore-ciclista, la PodBike può sfruttare il motore elettrico per muoversi. Con una velocità massima di 60 km/h e un'autonomia fino a 90 km, ma c'è spazio per montare batterie supplementari. La sicurezza è garantita da una carrozzeria costruita in materiali resistenti ed evidentemente dalla presenza di tre ruote. Disponibili, inoltre, il riscaldamento e un filtro per l'aria dell'abitacolo. La Frikiar avrà un costo base di 5 mila euro: fa sorridere pensando che da un lato rappresenta l'avanguardia tecnologica ma il concetto arriva direttamente dalla preistoria, almeno da quella immaginata da Hanna e Barbera nei loro cartoni animati. L'auto di Fred Flinstone- la celeberrima Flintmobile - aveva quattro ruote, era coperta da un abitacolo, ma veniva mossa dalla forza delle gambe



13 ottobre 2020 ore: 10:31
SOCIETÀ



Torino, Bologna e Reggio Emilia insieme per contrastare il razzismo nelle città

di Ambra Notari



Si chiama Super il progetto nato per promuovere attività di formazione per forze dell'ordine, dipendenti pubblici e leader di comunità e per favorire la costruzione di strategie e piani d'azione da adottare a livello nazionale nella lotta al razzismo e ai crimini d'odio

BOLOGNA – “Super”, acronimo di SUPport Everyday fight Against Racism (ovvero “Sostenere la lotta quotidiana contro il razzismo”), è un progetto nato per promuovere attività di formazione per forze dell'ordine, dipendenti pubblici e leader di comunità e per favorire la costruzione di strategie e piani d'azione da adottare a livello locale e nazionale nella lotta contro il razzismo. Presentato dalla Città di Torino, è portato avanti in partenariato con Bologna, Reggio Emilia, l'associazione torinese Altera e il centro interculturale Mondinsieme. Il progetto nasce dalla necessità di contrastare il razzismo e i crimini d'odio da esso motivati. I cosiddetti hate crimes, infatti, sono una delle principali minacce alla coesione sociale, in quanto colpiscono le vittime e le loro comunità, diffondendo sentimenti di insicurezza e divisione. Nel suo Report 2019, l'Agenzia europea dei Diritti Fondamentali (FRA) sottolineava la necessità di dotarsi di Piani d'azione a tutti i livelli nel contrasto al razzismo; un'indicazione accolta dalla Commissione europea, che appena un mese fa ha presentato il suo Piano d'azione dell'Unione europea contro il razzismo per il quinquennio 2020-2025.

Al momento il quadro normativo italiano non rispecchia appieno le indicazioni comunitarie e internazionali, visto che l'Italia è fra i pochi Paesi a non essersi dotata di un Piano d'azione in questo ambito, pur avendo sottoscritto l'impegno ad adottarlo contenuto nella Dichiarazione conclusiva della Conferenza mondiale ONU contro il razzismo (Durban, 2001). Al di là del livello nazionale, però, le istituzioni locali possono giocare un ruolo importante nell'affrontare la discriminazione e nel supportare le persone che la subiscono: sono gli enti più vicini ai cittadini lavorano a stretto contatto con i leader di comunità e le organizzazioni della società civile e hanno una profonda conoscenza delle debolezze e dei punti di forza del territorio.

Negli anni, quindi, diverse municipalità hanno avviato molte progettualità in questo senso. Per esempio Torino nel 2019 ha approvato un Piano d'azione locale contro i crimini d'odio razzisti e nel 2020 ha istituito un apposito Ufficio Diritti per seguire il percorso di scrittura di un Patto dei Beni comuni sull'Antirazzismo. Bologna nel 2018 ha approvato un “Piano locale per un'azione amministrativa non discriminatoria e basata sui diritti umani per le nuove cittadine e i nuovi cittadini”, come risultato del progetto europeo Amitie Code e quest'anno ospiterà la Conferenza

generale della coalizione europea di città contro il razzismo (ECCAR), a Bologna e online, il 19 e il 20 novembre 2020. Il Comune di Reggio Emilia è da quest'anno tra le 10 città selezionate per far parte del gruppo di lavoro del Consiglio d'Europa per il contrasto delle discriminazioni e la promozione delle diversità. Questo riconoscimento si affianca alle diverse progettualità, come lo sportello Antidiscriminazione.

Il progetto avrà una durata di 24 mesi nel biennio 2021-2022. Il budget totale è di circa 300 mila euro, di cui di cui l'80 per cento (circa 240 mila euro) viene dal cofinanziamento dell'Unione europea.

“Super” nasce quindi dalla volontà di condividere le pratiche e le esperienze accumulate negli anni, di rafforzare la rete di esperti a livello locale, e di costruire momenti di formazione sul tema e sulla sua gestione rivolti a operatori e operatrici, appartenenti alle forze dell'ordine, dipendenti pubblici e leader di comunità. Si intende inoltre sviluppare ulteriormente tre Piani d'azione locali e costruire, sulla base di questi, un modello di Piano d'azione per enti locali da diffondere a livello nazionale (già prevista una collaborazione con Anci in questo senso) e internazionale (con il supporto dell'Unione delle Città e dei Governi Locali, della Coalizione Europea delle Città contro il Razzismo, del Direttorato contro le discriminazioni del Consiglio d'Europa e della Fondazione Europea per la Democrazia).

“Torino – dichiara Marco Alessandro Giusta, assessore ai diritti di Torino – è orgogliosa di fare da capofila a questo progetto, che è sia un riconoscimento delle istituzioni comunitarie per il lavoro svolto in questi anni sia un trampolino di lancio verso la costruzione di un Piano d'azione a livello nazionale che coinvolga le città ma anche la società civile”. D'accordo Susanna Zaccaria, assessore alle pari opportunità del Comune di Bologna: “Tante tra le persone che vivono in Europa devono affrontare razzismo e discriminazioni, fino alla più estrema manifestazione dei delitti dell'odio. Gli atti discriminatori possono però anche essere presenti in tutte le istituzioni, influenzando le politiche e impattando sulla vita delle persone e sul loro accesso al lavoro, ai servizi sanitari, alla casa e all'educazione. Le città, livello di governo più vicino ai cittadini, non lo possono ignorare e devono agire con coraggio, mettendo in campo misure concrete e politiche per garantire pari opportunità e pari partecipazione alla vita sociale”. Sulla stessa lunghezza d'onda anche Daniele Marchi, assessore al welfare, bilancio e dialogo interculturale di Reggio Emilia: “In questo frangente storico rischiamo di vedere le discriminazioni crescere, le prime difficoltà socio-economiche si sono già fatte sentire in questi mesi. Questo progetto ci permette di rafforzare le politiche elaborando una strategia che vede le istituzioni e la società civile alleate per contrastare il razzismo e ogni discriminazione”.

Lamorgese: "Precedenti decreti avevano reso inefficace il sistema di accoglienza"

di Rosalzano | 18 ore fa

In un'intervista rilasciata al quotidiano Avvenire il ministro dell'Interno fa luce sul nuovo decreto in materia di sicurezza e immigrazione: "Mi limito ad osservare che i precedenti decreti avevano stressato il sistema di accoglienza al punto di renderlo inefficace perché, di fatto, sono stati esclusi dai centri moltissimi immigrati finiti in una terra di nessuno in condizioni di precarietà e clandestinità". Rimettere al primo posto la dignità delle persone e garantire la sicurezza nei territori. In una lunga intervista rilasciata ad Avvenire il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese sottolinea alcuni passaggi del nuovo decreto che superano i decreti sicurezza di Matteo Salvini, suo predecessore al Viminale.

«Mi limito ad osservare che i precedenti decreti avevano stressato il sistema di accoglienza al punto di renderlo inefficace perché, di fatto, sono stati esclusi dai centri moltissimi immigrati finiti in una terra di nessuno in condizioni di precarietà e clandestinità», dice Lamorgese intervenendo sul testo legislativo "recepito in pieno dal Consiglio dei ministri", ma a cui "non è stato facile arrivare". «Abbiamo cercato di non perdere mai di vista due parametri di riferimento fondamentali in tema di immigrazione: la dignità delle persone che vengono accolte e la sicurezza delle comunità che accolgono – dice Lamorgese ad Avvenire –. Ci siamo mossi tra queste due sponde per rimodulare le norme dei decreti 112 del 2018 e 53 del 2019 che, negli ultimi due anni, hanno sostanzialmente desertificato il sistema di accoglienza diffuso nei territori, finendo così per alimentare un esercito di 'fantasmi' senza volto e senza identità. Perciò, anche per garantire la sicurezza dei nostri territori e delle nostre comunità, abbiamo ridisegnato un Sistema di accoglienza e integrazione (Sai) capillare, diffuso in piccoli centri presenti in tutte le regioni, in cui gli immigrati hanno un nome, i documenti, un domicilio certo e magari anche la possibilità di essere impiegati regolarmente o di essere reclutati per lavori socialmente utili». Sulla questione della protezione umanitaria il ministro ha aggiunto: «Il valore aggiunto di questo decreto sta nel fatto che interviene con il bisturi, e non con l'accetta, sul nodo della protezione umanitaria, che va affrontato nel rispetto degli obblighi internazionali assunti dal nostro Paese. Abbiamo operato con una tipizzazione dei casi speciali, che ora comprendono pure chi, nel proprio Paese, rischia di essere sottoposto non solo a tortura, ma anche a trattamenti inumani e degradanti; chi è fuggito per gravi calamità; chi presenta gravi patologie o è stato minacciato nel diritto alla vita privata e familiare. Aggiungo che la Presidenza della Repubblica, con le osservazioni formulate in occasione del varo dei decreti del 2018 e 2019, ha tracciato una linea che accompagna tutti i punti cardine del provvedimento».

Sul tema dei soccorsi in mare da parte di navi della Ong il ministro risponde che è un "giudizio ingeneroso" sostenere di sentirsi ancora criminalizzate: «Lo ritengo un giudizio ingeneroso, perché chiunque si trovi ad operare salvataggi in mare, comprese le Ong, deve agire in un quadro normativo di riferimento e rispettare le regole. Stabilire un perimetro per le operazioni Search and Rescue non significa criminalizzare: tant'è che, nel nuovo decreto, il provvedimento di divieto o di limitazione del transito e della sosta per le navi nel mare territoriale, per ragioni di ordine e sicurezza pubblica o di violazione delle norme sul traffico dei migranti, non si applica alle operazioni comunicate ai competenti centri di coordinamento e allo Stato di bandiera ed effettuate nel rispetto delle prescrizioni impartite dagli organi interessati. Inoltre, non sono più previste le sanzioni amministrative fino a un milione di euro, oggetto di una delle osservazioni della Presidenza della Repubblica. Pertanto la violazione del provvedimento torna a seguire, per tutti e non solo per le Ong, il regime sanzionatorio penale del codice della Navigazione che prevede la multa da 10mila a 50mila euro. E sarà un giudice al termine di un dibattito a stabilire l'eventuale sanzione» conclude Lamorgese

Roma, la città che resiste

12 ottobre 2020



Roma, la sfida del Campidoglio, libri, spettacoli contro i pregiudizi e la staffetta dei diritti per Cucchi

di LAURA BARBUSCIA



Ecco gli appuntamenti dei comitati e delle associazioni da lunedì 12 a domenica 18 ottobre. Paolo Borrometi parla di mafia e giornalismo a Monterotondo

Una settimana tra incontri sulla sfida del Campidoglio, libri, spettacoli contro i pregiudizi e la staffetta dei diritti per Stefano Cucchi. Ecco gli appuntamenti dei comitati e delle associazioni da lunedì 12 a domenica 18 ottobre.

Domenica 18 ottobre

Memorial Cucchi, la staffetta dei diritti

Il 18 ottobre si svolgerà la staffetta dei diritti, con 11 tappe a rappresentare 11 diritti negati, 11 battaglie di civiltà. Sarà il momento culminante del sesto Memorial Stefano Cucchi. "Umanità in marcia" terminerà in Parlamento. Ad animare la staffetta saranno i volontari di tante associazioni impegnate in prima linea nella difesa dei diritti e del rispetto della dignità umana come Amnesty, Baobab, Emergency. Così ci sarà Marcello Modica di Runners for emergency e poi rappresentati della Uisp, di Riunner Trainer, Purosangue, Atletica la sbarra e tanti altri personaggi dello sport e della cultura.

Il memorial si concluderà il 22 ottobre con una cerimonia nel giorno della morte di Stefano.

La scuola di Piazza potenzia l'Inglese

Progetto del Comune di Montignoso, che inaugura anche un servizio dedicato ai ragazzi con disabilità

Potenziamento dell'apprendimento della lingua inglese alla scuola di Piazza e supporto ai bambini e alle famiglie grazie a un gruppo di educatori. Sono due progetti che il Comune di Montignoso ha deciso di mettere in campo per l'anno scolastico in corso.

Prima di tutto proseguirà l'esperienza dell'insegnante madrelingua "che permette ai nostri studenti un approccio e un coinvolgimento maggiore nell'apprendimento della lingua, oggi essenziale fin dalla più giovane età – sottolinea l'assessore Giorgia Podestà -. Il docente andrà a incrementare il normale svolgimento della didattica con 4 ore aggiuntive alla settimana".

In particolare la suddivisione delle ore previste dal progetto verranno suddivise tra le varie sezioni in modo da coprire tutte le classi del plesso, dalla prima alla quinta elementare.

Grande attenzione poi per i ragazzi con disabilità: grazie al servizio 'Educativa scolastica', le scuole elementari e medie del territorio comunale montignosino potranno avere otto educatori, ovvero di figure di supporto alle attività ordinarie degli insegnanti di sostegno, per aiutare i ragazzi con disabilità o con forme di disagio scolastico nel loro percorso di crescita e di formazione.

"I ragazzi potranno essere aiutati sia a scuola che a casa – conclude Enrico Maestrelli della Uisp Solidarietà, associazione che seguirà entrambi i progetti –: le nostre educatrici potranno integrare il normale svolgimento delle lezioni con circa 810 ore in più alla settimana".

© Riproduzione riservata

UFFICIALE. La UISP Fermo rinvia l'inizio delle attività

*La **UISP Fermo** rinvia ufficialmente l'inizio delle attività sportive a data da destinarsi. Riportiamo il comunicato inviato alle società e agli organi di stampa.*

Alla luce di quel che sta succedendo nei territori della nostra regione e ancor più di quello che sta succedendo nei territori di nostra competenza, per ciò che riguarda l'organizzazione dell'attività calcistica, eventi che registrano un quotidiano aumento delle persone infette da covid-19, crediamo che una riflessione sia doverosa da parte dell'UISP Fermo S.d.A. Calcio.

*Da mercoledì 7 ottobre il Presidente del Consiglio dei Ministri, in attesa di un nuovo DPCM, ha reso attuativa una disposizione che obbliga ogni cittadino ad indossare la mascherina protettiva anche all'aperto in presenza di assembramento (più di due persone ravvicinate); dall'osservanza di questo decreto sono esentate le persone che praticano attività motoria e sportiva. Riteniamo questa definizione di pratica molto vaga e per niente esaustiva, soprattutto per ciò che riguarda gli sport di contatto e il potenziale incremento dei contagi e delle **problematiche-connesse**.*

Nelle Assemblee delle società iscritte ai nostri campionati di calcio a cinque e calcio (svoltesi rispettivamente il 28 e 29 settembre u.s.) si era stabilito l'avvio delle attività nella settimana dal 19 al 25 ottobre. Nel breve spazio temporale di due settimane quello che in Italia, e particolarmente nella nostra regione, sembrava una timida ripresa di qualche focolaio del virus covid-19 ha invece l'aspetto di una seconda ondata pandemica.

Comprendiamo che ci sia una gran voglia di tornare a calcare un campo verde, di giocare una partita di calcio o calcio a cinque, ma altrettanto bene sappiamo che il nostro sport prevede contatti, non solo fra due calciatori, ma ovviamente fra più persone. Conseguentemente

**SI DECIDE DI RINVIARE L'INIZIO DELLE
ATTIVITA' CALCISTICHE A DATA DA DESTINARSI**

All'occorrenza seguiranno eventuali ulteriori comunicazioni.

A tutti i nostri cordiali saluti

UISP Comitato Territoriale Fermo APS - S.d.A. CALCIO

{ZTL}

MONTEROSSO TRAIL, VINCE SCHEMBARI

SIMONETTA MENESTRINA PRIMA TRA LE DONNE

REDAZIONE

13 Ottobre 2020



Se in molte regioni italiane la domenica (e le gare previste...) è passata sotto l'acqua, alla terza edizione del Monterosso Trail hanno potuto godere per fortuna di un bellissimo sole autunnale, che ha salutato il recupero della gara inserita nel Trail Sicilia Challenge.

Sole che ha contribuito alla piena riuscita della manifestazione disputata in un contesto diverso dal solito, dettato dai protocolli anti-pandemia, quindi con partenze a cronometro per affrontare i 20 km del percorso.

A Monterosso Almo (RG) il più veloce in questa prova così diversa dal solito è risultato Vincenzo Schembari (Atl.Padua) che ha completato la gara in 1h37'30", precedendo di 37" Daniele Sammatrice (Uisp Santa Croce), reduce dal successo nel Randello Trail, molto più lontano Raffaele Calvo (Running Modica) che ha chiuso a 9'23".

La società organizzatrice, l'Asd No al Doping, ha piazzato ben 5 atleti fra i primi 10 e contava di cogliere il successo pieno fra le donne, ma qui è spuntata Simonetta Menestrina (Atl.Trento) che ha dominato la prova in 2h01'24", seconda posizione per Maria Silipigni (Asd Torrebianca) in 2h32'19" e terza Simona Casabene (Asd No al Doping) che ha chiuso in 2h35'25".

Hanno concluso la gara in 107 corridori, ai quali vanno aggiunti un'ottantina di partecipanti per la prova walking non agonistica.

La prova, allestita dall'Asd No al Doping in collaborazione con l'Uisp Comitato degli Iblei e il Comune di Monterosso Almo (in particolare nella persona del vicesindaco, la prof.ssa Giaquinta), era in convenzione con la Fidal.

Fondamentale il contributo all'allestimento della corsa che è arrivato da Carabinieri, Protezione Civile, Croce Blu, l'Azienda Foreste Demaniali e un grazie particolare va a Marco Noto, atleta con la passione del trail dietro la cui spinta si è potuto organizzare un evento che ha permesso a molti di scoprire incantevoli angoli del parco Canalazzo, teatro della corsa.

La gara era prevista in settembre, ma come quasi tutte le altre del Trail Sicilia Challenge era stata annullata, gli organizzatori ragusani non hanno però mai smesso di crederci e l'entusiasmo visto negli occhi dei partecipanti è stato il miglior premio di una giornata che in tantissimi conserveranno caramente nella memoria.

Che bella la nuova palestra

Inaugurato il nuovo impianto accanto all'Istituto Einaudi

Con l'esibizione della pattinatrice Eleonora Scutifero, del Gs Budriese, campionessa nazionale Uisp, è stata inaugurata la nuova palestra realizzata accanto all'istituto Einaudi a Correggio. Una struttura attesa da tempo, dai giorni dell'emergenza terremoto del 2012, che aveva reso inagibile la palestra Dodi, usata soprattutto dalle scuole.

Ora arriva la nuova palestra, per un investimento di 411mila euro, finanziato da Regione e Comune. La nuova palestra è stata costruita adiacente alla esistente palestra Einaudi, per poter essere utilizzata dagli studenti del vicino polo scolastico superiore, ma anche da quelli delle altre scuole della cittadina.

La palestra presenta una pianta di 45x27 metri, con una struttura portante in legno lamellare. La copertura ha un'altezza di circa 11 metri nel punto più alto dell'arco.

© Riproduzione riservata

Primavera di medaglie

Giannelli e Danesi d'oro, Loguercio bronzo. E tante altre soddisfazioni

Pubblicato il 13 ottobre 2020

PATTINAGGIO Si era piazzato secondo nel Trofeo Nazionale Obbligatori Uisp, svoltosi il mese scorso a Maliseti con la partecipazione di oltre duecento atleti provenienti da tutta Italia. Poi, pochi giorni fa, un'altra soddisfazione per Manuel Cioni, che ha preso parte ad un raduno regionale svoltosi a Calenzano, un...

Grazie di leggere **La Nazione**.

Crea un account gratuitamente oppure
effettua il login per continuare la lettura.

Sono già stati persi 3100 tesserati

Rispetto all'anno scorso le iscrizioni alle diverse discipline sono la metà

I numeri non lasciano scampo. L'Uisp Empolese Valdelsa ha perso 1300 tesserati in un anno e dal confronto col settembre 2019 le iscrizioni alle varie attività sono ferme alla metà. Una condizione comune a tutti gli altri comitati della Toscana. "Le persone hanno paura, le attività sportive sono ferme. Ora che stavamo piano piano riorganizzando coi protocolli e tutto il resto – dice ancora Scali – rischiamo di fermarci di nuovo. Il calo più grosso lo abbiamo avuto negli sport di contatto, nel calcio e tutto il resto. Abbiamo ripreso con la ginnastica e il pattinaggio, sempre rispettando i dovuti distanziamenti. Stavamo cominciando a intravedere la luce, un altro stop sarebbe devastante".

© Riproduzione riservata

Saguedo e Sant'Urbano insieme

Le due società collaborano per creare una squadra da iscrivere in terza

Nei giorni scorsi è stata disputata la prima amichevole della nuova squadra amatori Sant'Urbano - Saguedo contro il Carceri che si è conclusa con la vittoria della stessa per 3 a 1.

Il risultato determina il successo della nuova iniziativa che vede una collaborazione stretta delle due società Asd Saguedo e Asd Sant'Urbano per un progetto presente e futuro molto ambizioso.

Nella stagione 2020/21, infatti, iscriveranno una squadra a 11 e una a 8 nel nuovo campionato di calciotto Uisp ed entrambe avranno l'acronimo di Saguedo - Sant'Urbano per arrivare nel 2021 a presentarne una in terza categoria che giocherà a Sant'Urbano.

© Riproduzione riservata